



COMUNE DI GENOVA
COMMISSIONE II - PARI OPPORTUNITA' E POLITICHE FEMMINILI
COMMISSIONE VI - SVILUPPO ECONOMICO
COMMISSIONE VII - WELFARE

SEDUTA DEL LUNEDÌ 21 MAGGIO 2018
VERBALE

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi - Albini.

Assume la presidenza il Consigliere Corso Francesca.

Svolge le funzioni di Segretario la Signora Lunati Liliana.

Alle ore 14:32 sono presenti i Commissari:

9	Amorfini Maurizio
1	Anzalone Stefano
10	Ariotti Fabio
17	Avvenente Mauro
11	Bernini Stefano
15	Cassibba Carmelo
16	Ceraudo Fabio
14	Corso Francesca
3	De Benedictis Francesco
6	Fontana Lorella
7	Gambino Antonino
8	Giordano Stefano
5	Grillo Guido
18	Immordino Giuseppe
4	Lodi Cristina
19	Rossi Davide
12	Terrile Alessandro Luigi
13	Tini Maria
2	Villa Claudio

Intervenuti dopo l'appello:

1	Bruccoleri Mariajose'
2	Costa Stefano
3	Crivello Giovanni Antonio
4	Pandolfo Alberto
5	Pignone Enrico
6	Pirondini Luca
7	Putti Paolo
8	Remuzzi Luca



COMUNE DI GENOVA

9	Vacabile Valeriano
---	--------------------

Assessori:

1	Bordilli Paola
2	Fassio Francesca

Sono presenti:

Dott. Tallero (Direz. S.G.O.I.); Dott.ssa Bruzzone (Dirigente Politiche Sociali); Dott.ssa Nicoletta (Esperto Gruppo Chiamami Genova); Sig.ra Parodi (C.G.I.L.); Sig.ra Bavoso (C.G.I.L.); Dott.ssa Stefanini (A.S.L. 3); Dott. Montani (Fondazione Antiusura); Sig.ra Millerani (Fondazione Antiusura); Dott. Merello (C.E.I.S. - Terzo Settore); Sig. Pastorino (Presidente Tabaccai Genova); Dott. Marcotti (Confindustria - Sistema Gioco); Sig. De Martis (Assogioco - Confesercenti); Sig. Filippini (Associazione Gestori Sapar), Dott. Barbieri (Confesercenti).

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta.

CORSO Francesca - Presidente

Buongiorno a tutti. Diamo inizio alla II Commissione congiunta con la VI e la VII, avente ad oggetto ludopatia, situazione sale da gioco e posizione del Comune rispetto alla normativa regionale nazionale. Procediamo con l'appello. Non vedo il consigliere Putti che aveva inizialmente richiesto questa Commissione, so che comunque anche la Consigliera Tini aveva chiesto una Commissione di questo genere, per cui le chiederei se vuole introdurre. Allora chiederei agli auditi di prenotarsi per intervenire rispetto all'argomento del giorno. Prego. Chiede la parola il signor Montani, prego. Prego Consigliera Lodi.

LODI Cristina – Partito Democratico

Grazie, ma io invece chiederei prima, mi scusi Presidente l'intervento degli Assessori perché la Commissione nasce anche perché avevamo condiviso coi capigruppo rispetto al passaggio in calle della norma, i pareri sulla normativa regionale, e poi in base a quello che dicono gli Assessori, credo siano opportuni i pareri degli auditi, nel senso che si faceva riferimento anche ad un voto appena avvenuto la settimana scorsa, quindi direi che è più opportuno per dare elementi agli auditi rispetto a quella che è la posizione della Giunta, un'introduzione da parte



COMUNE DI GENOVA

della Giunta su un voto e una posizione chiara all'interno del C.A.L.. Questa sarebbe la mia proposta, non so se i Consiglieri sono d'accordo. Se era possibile chiederei alla Giunta l'intervento per poi come dire, audire tutti coloro che ovviamente avranno da dire su questa questione. Questa è la mia proposta. Chiedo agli assessori se sono disponibili.

BORDILLI PAOLA – Assessore

Buongiorno a tutti. Abbiamo fatto diversi incontri come ANCI Liguria, sia prima dell'approvazione del disegno di legge 191 del 2018 di Regione Liguria, e poi fatto anche di incontri dopo l'approvazione in Giunta regionale. Abbiamo dovuto dire lavorato molto bene in ANCI, si sono condivisi sia prima che dopo diversi punti sia nelle Commissioni congiunte sempre, Welfare, quelle attività produttive, e ogni documento elaborato è sempre stato frutto della condivisione tra le due Commissioni. All'interno poi diciamo proprio della partita legata al parere che veniva richiesto al Comune di Genova sulla nuova legge regionale, il voto è stato sfavorevole condizionato ad alcuni punti che vi elenco. Sono per esempio il sostegno economico a chi voglia procedere con la propria leva fiscale a beneficio degli operatori che riducano o che non abbiano mai posto in essere le awp con delle particolari o premialità, o fiscalità per coloro che rinuncino a possederne. Si è fatto molto chiaro sul punto su cui la logica su cui si vuole lavorare, è sicuramente quella di valutare positivamente chi leva gli apparecchi, ma senza dimenticare che va posto un occhio di riguardo per quelle realtà che non hanno mai diciamo fatto questa scelta di installazione delle slot. Prevedere poi di intesa perché diciamo si è lavorato molto anche sulla logica di come si può lavorare insieme anche fra Comuni, penso soprattutto ai Comuni piccoli che non hanno un organico di Polizia locale spesso sufficiente per fare dei meccanismi di sostegno per condurre i controlli necessari e anche quelli previsti dall'intesa Stato – Regioni. Favorire anche con incentivi la gestione da parte dei Comuni in ambiti simili come territori delle funzioni di regolamentazione, controllo e monitoraggio del gioco e di repressione dell'illegale. Poi, si è chiesto di vietare su tutto il territorio regionale ogni forma di pubblicità del gioco d'azzardo, ivi compreso il phishing via mail o con le App. Infine anche di sveltire per quanto possibile, l'obbligo per gli esercenti di adottare l'apparecchiatura che permettano il gioco solo con l'inserimento della tessera sanitaria, proprio per facilitare i controlli in remoto, e il monitoraggio del medesimo, sia per fini sanitari che per prevenzione. Queste è diciamo il parere che il Comune ha dato condiviso con altri Comuni della nostra Regione, e frutto di un lavoro direi di più o meno sei mesi circa. Quindi sono a disposizione per altre domande.



COMUNE DI GENOVA

CORSO Francesca - Presidente

Do la parola all'Assessore Fassio.

FASSIO Francesca - Assessore

Buongiorno. Allora per quanto riguarda l'Assessorato alle politiche sociali, è iniziata una collaborazione col professor Schiappacasse che come tutti sapete è il Direttore del Sert, e Franco Caliri che rappresenta gruppi di mutuo aiuto. Sono eccellenze del nostro territorio, non solo per ludopatia ma per tutti i tipi di dipendenze. Sul nostro territorio ci sono ora attivi 60 gruppi circa di sulle dipendenze e 30 di mutuo aiuto di sostegno alla genitorialità. Quello che intendiamo fare come Assessorato alle Politiche Sociali è far sì che la Pubblica Amministrazione quindi le Politiche Sociali riescono ad aggregare tutte le iniziative di aiuto per chi soffre di ludopatia o fi altre dipendenze, cosa che fino adesso la Pubblica Amministrazione non ha saputo fare. Poi chiaramente un'altra degli obiettivi principali è quello della prevenzione, quindi organizzare iniziative di informazione e di prevenzione, soprattutto per i giovani genitori per rafforzare contro questa piaga sociale, informale e poi ovviamente formare gli operatori sociali se tutto ciò che sono le dipendenze, quali strumenti abbiamo per contrastarle, e intervenire sempre più presto nelle famiglie fragili, in cui è presente il problema della dipendenza. Questo lavoro è l'unico che si può fare seriamente per affrontare alla radice il problema della dipendenza. Io non credo che eliminare le slot machine, le slot diciamo dagli esercizi sia l'unica soluzione o la soluzione percorribile, perché come non è vietare bevande alcoliche pensando di riuscire a combattere l'alcolismo. La ludopatia peraltro è sempre più online, quindi non si può bloccare. L'obiettivo è quello appunto di riuscire a fare della prevenzione seria e aiutare chi vive questo momento di fragilità.

CORSO Francesca - Presidente

Grazie Assessore. Vedo prenotato il Dottor Barbieri di Confesercenti, prego.

Dott. BARBIERI – Confesercenti

Buongiorno a tutti. Oggi parlo a nome di Fiepet Confesercenti, e Fiepet l'associazione dei bar e ristoranti legata a Confesercenti. Beh, io all'interno di questa



COMUNE DI GENOVA

sla ho già parlato anche nella precedente Amministrazione, quindi noi che tendenzialmente riportiamo un po' quello che è la nostra idea sul problema, il cui problema non è mai stato negato dall'associazione VAR, quindi non abbiamo mai detto non vi è una problematica legata al gioco e quant'altro, tenendo presente che i bar da sempre sono diciamo così soggetti in cui alcuni elementi di problematicità sono sempre stati presenti, perché pensiamo anche alla tematica dell'alcol e dell'abuso di alcol abbiamo ancora dei problemi risolti, ma da parte della categoria non c'è mai stato, almeno per quanto ci riguarda una negazione del problema, ma proprio cercare delle soluzioni fattive a far sì che vi sia la possibilità di diciamo così, partire con una proibizionismo diffuso, perché ricordo che il mio collega, il mio predecessore all'interno dell'associazione di categoria Cesare Groppi, buonanima perché purtroppo è mancato all'inizio dell'anno, aveva fatto tutta una serie di segnalazioni di locali in cui vi erano un gioco illegale, si procedeva a giocare senza che via sia nessun controllo. Io da quando ho assunto la carica, ormai tre anni or ora sono, non ha mai dovuto effettuare nessuna segnalazione. Quindi vuol dire che almeno questa parte di illegalità, perché anche questa di illegalità si tratta, è stata completamente debellata perché ovviamente se vi è un canale legale, la malavita e chi agisce con essa non trova sponde. Su questo non vuol dire che quello che è stato dalla normativa nazionale ci ha visto favorevoli, a noi Sampierdarena così com'è non piace, nessuno ha mai detto che su Sampierdarena non ci sono problemi, che tutta quella storia di punti gioco, molto spesso anche esclusivi e quindi tutta una serie di sale, una di continuo all'altra sia una cosa positiva per la cittadinanza, una cosa da incentivare, nessuno l'ha mai detto. Io ci tengo a dirlo perché alle volte vengo tacciato di chi non pensa alla salute, no io vivo in una città, penso che come siamo responsabili come tutti, cerchiamo di mettere dei problemi e di entrarci mani e piedi mettendoci anche la faccia. Io non sono per la caccia alle streghe, ma proprio per guardare e affrontare i problemi quelli che sono. Abbiamo tante forme di gioco, abbiamo visto che molto spesso si fa anche conclusione da una forma di gioco all'altra, siamo sempre disponibili ad affrontarla con serietà. Un tema che ad esempio non è mai stato affrontato e secondo noi è fondamentale affrontare, che anche chi ha un esercizio e quindi ha un'offerta di gioco, a nostro avviso come chi ha un'offerta di alcol, come ha un'offerta di altre sostanze o piuttosto modalità che possono creare problemi in soggetti deboli, che con giustamente devono essere difesi, nessuno dice chi se ne frega, nessuno l'ha mai detto. È chiaro che quelle persone a nostro avviso avremmo auspicato che negli anni ci fosse venuta una richiesta di un intervento formativo, perché poi la persona che ha una problematicità, ha di fronte il barista, quindi il barista deve gestire delle situazioni problematiche. L'unica richiesta, abbiamo sempre percepito e la legge regionale in vigore ad oggi sospesa impone, è andare ad effettuare un'azione proibizionistica in cui vengono cancellate tutte le offerte di gioco, che a mio avviso, lo dico



COMUNE DI GENOVA

specialmente in una situazione ex post, di una normativa nazionale che ha dato una diffusione così massiccia che noi non abbiamo richiesto, lo dico per tacciare di mettere le cose in chiaro, noi pensiamo che sia un problema, c'è un problema anche occupazionale tenuta del settore, che non voglio che sia bilanciato dall'altro però, non penso però che sia la strada giusta perché l'unico effetto che si avrebbe, è riaprire le porte di un'illegalità, visto anche la situazione economica e molti punti diciamo così scoperti della città, perché abbiamo una situazione commerciale di desertificazione che ormai è sotto gli occhi di tutti, secondo me e secondo noi esploderebbe. Quindi la richiesta che è sempre stata fatta e noi appoggiamo, appoggiamo relazioni di intervento di equilibrio che pongono davanti il problema. Detto questo poi alle volte si può essere d'accordo e non disaccordo, ma sinceramente essere sempre tacciato di irresponsabilità, io sinceramente lo dico con estrema chiarezza, no perché non è quello che abbiamo fatto, non l'abbiamo mai fatto, non lo facciamo nemmeno su questo tema. Ora stamattina a un tavolo col Prefetto legato alla situazione delle discoteche, abbiamo firmato un protocollo di intesa che impone degli obblighi e dà anche delle cose, noi le cose le facciamo e le facciamo responsabilmente, non siamo qui a difendere ma pretendiamo che non ci sia una caccia alle streghe e una bollinatura come dei criminali per chi ha all'interno questa offerta che vi è sempre stato all'interno delle attività di pubblico esercizio un'offerta di gioco. I soggetti sono anche preparati ad affrontare situazioni difficili perché abbiamo già un'analogia con l'alcol che è un'altra situazione problematica, ma sulla quale pensiamo che ricette proibizionistiche non siano la soluzione. Quindi se si tratta di avere responsabilità e guardare in faccia i problemi, non negarli perché da parte mia sicuramente quella no, noi ci stiamo, se si tratta di fare altro purtroppo lo dico, noi agiremo di conseguenza in tutte le forme legali ovviamente, di tutela della categoria, ma soprattutto di qualcuno che ha risposto solamente ai dettami di una normativa - lo ripeto - che non è stata richiesta, perché la diffusione di punti di gioco così massiva, e soprattutto di punti di gioco esclusivi, quindi in sale da gioco dove è possibile veramente in qualche minuto giocare migliaia di euro, noi non l'abbiamo voluta, non la vogliamo, non l'abbiamo mai richiesta. Quindi volevo cogliere l'occasione per fare chiarezza, mi scuso anche di una leggera enfasi, ma molto spesso mi sento additare come non dico un criminale, ma come qualcuno che agisce in responsabilità, non è l'atteggiamento, è un atteggiamento che non abbiamo mai ottenuto e non vogliamo ottenere neanche in futuro. Grazie.

CORSO Francesca - Presidente

Grazie Dottor Barbieri. Do la parola alla Dottoressa Nicoletta.



COMUNE DI GENOVA

Dott.ssa Nicolella - Esperto gruppo Chiamami Genova

Grazie Presidente. Buongiorno Consiglieri. Rappresento “Mettiamoci in gioco” che come sapete è un coordinamento di associazioni e sigle sindacali, e operatori del settore che contrastano a vario titolo l'azzardo. Questa mattina ho mandato, non so se è pervenuta ai signori Consiglieri una memoria riguardo la vicenda. Prima di cominciare esprimo la mia perplessità riguardo la tempestività della convocazione della Commissione di cui comunque ringrazio gli Assessori, nel senso che il Comune di Genova all'interno del C.A.L. ha già espresso parere favorevole alla legge, per cui ragioniamo con le pistole fumanti diciamo così a cose già fatte. Comunque è bene che il Consiglio Comunale di Genova sia informato su quello che sta accadendo. Cosa sta accadendo, su cosa ha dato il parere favorevole il Comune di Genova? Su una proposta di legge elaborata dalla Giunta Toti, che differisce radicalmente dalla legge 17/2012 che regolamentava le sale da gioco e su cui il Comune di Genova ha elaborato il proprio regolamento. Differisce in tre cose fondamentali, una che è quella che più dovrebbe stare a cuore agli Enti Locali, e che l'apertura di sale giochi non viene più vincolata all'autorizzazione supplementare del Sindaco, prima ovviamente è il Governo che dà l'autorizzazione, quindi c'è la Questura che dà il proprio parere, però nel Comune di Genova grazie alla legge 17/2012 il Sindaco dava la propria autorizzazione, e la dava in base al distanziometro, in base a un principio di tutela della salute dei cittadini. Questo perché la prevenzione sul gioco d'azzardo è estremamente difficile, è vero Assessore, sono perfettamente d'accordo con voi che parlava di opere di prevenzione, ma il gioco d'azzardo è un malanno che affronta le sue radici in un malessere sociale molto profondo. Per cui è vero che il proibizionismo tra virgolette, e poi ci tornerò, è una misura non consona perché arriva già là dove il problema si è sviluppato, però è anche vero che al di là di ridurre l'offerta di gioco, a nessuno ad oggi è venuta in mente un'altra misura preventiva. Se ne avete in mente benissimo, le portiamo sul tavolo e ne parliamo. Quello di cui si discute senza avere la verità in tasca perché nessuno dice togliamo le macchinette così nessuno gioca, qualcuno anzi dirà che viene implementato il gioco illecito. Due precisazioni, se i Consiglieri si vogliono divertire, io vi suggerisco di collegarvi dal sito l'Italia delle slot che è un'inchiesta molto fruibile, elaborata dal gruppo editoriale Gedi che fa vedere fisicamente per Comune quant'è la giocata pro capite, quanto è stata nel 2016, quanto sono gli apparecchi e di che cosa stanno parlando. Nel 2016 a Genova la giocata, quindi il denaro investito sono stati 949.000,00 euro pro capite, non ci collochiamo male perché in Liguria ci sono dei Comuni come il Ponente genovese



COMUNE DI GENOVA

per esempio a Alassio, oppure come l'estremo levante come per esempio Sarzana dove la giocata pro capite arriva a 2.500,00 euro l'anno, pareggiando la spesa pro capite della spesa sanitaria. Vedo che mi fate le facce se volete controllate. Quindi il circuito di denaro investito dai cittadini nel gioco è estremamente alto. Ci interessa questo? Sì, ci interessa perché sono soldi dei singoli cittadini, ma sono soldi la cui tassazione viene sottratta all'economia corrente, nel senso che la vecchietta è diverso se compra un litro di latte o se gioca alla macchinetta perché il litro di latte è tassato al 2%, e la macchinetta invece no. Per cui questo volume enorme di giocate che arrivai ai famosi novanta miliardi a livello nazionale, sono soldi che vengono sottratti all'economia corrente. Questo interessa agli Enti Locali? Interessa. Il filone su cui vorrei ragionare con voi, è che comunque il gioco d'azzardo è un braccio morto dell'economia, è un filone che anche se non generasse come genera disperazione, separazioni, suicidi, stragi familiari, cose estremamente splatter, truculente, anche se non succedesse tutto questo, ugualmente rimarrebbe un'attività dannosa per la collettività. Meno dannosa ovviamente per gli esercenti, perché ad oggi chi ha le macchinette all'interno del proprio negozio e parlo di pubblici esercizi non parlo di sale gioco, ha un beneficio economico importante, tanto importante che ormai è diventato difficile svincolare. Allora se noi ammettiamo all'interno della città, all'interno di una Regione che l'economia degli esercenti sia vincolato a un'attività che va a discapito degli altri cittadini, secondo me c'è qualcosa che non va, c'è qualcosa che non va proprio come struttura reggente dell'economia di una città, adesso parlo del Comune di Genova. Allora il Comune di Genova come può dire agli esercenti che in questo momento si trovano in estrema difficoltà a togliere le macchinette, ad oggi non può, lo potrebbe fare forse con gli strumenti di cui dispone il Comune, che sono la gestione degli spazi, quindi la fruizione dei diritti di occupazione di spazio pubblico con l'agevolazione sulla tassazione ove indicato, ma con il richiamo alla Regione Liguria sulla sua proposta di legge di inserirle le agevolazioni fiscali, che non sono assolutamente contemplate. In altre leggi regionali come ad esempio quella della Lombardia, sono inserite agevolazioni fiscali sulle tassazioni regionali. Per cui quello che si può chiedere alla Regione è uno di inserire agevolazioni sulla fiscalità regionale, oppure finanziare il Comune per introdurre agevolazioni sulla tassazione comunale, perché come sono ridotte le tasse e la situazione della nostra azienda di rifiuti, è impensabile diminuire la tassa sui rifiuti se non finanziata a questo scopo dalla Regione. Quindi questa è una cosa che si può chiedere alla Regione, soldi per la prevenzione perché allora sì che si fa prevenzione. Allora io credo che nessun esercente abbia piacere di avere le persone attaccate tutto il giorno alle macchinette, magari ha piacere di avere qualche tavolino di più di fuori e sicuramente per l'immagine della città e per il circuito dell'economia questa è una cosa che va a beneficio di tutti, anche della sicurezza dei territori. Quindi le obiezioni che muoviamo alla legge regionale non sono

Comune di Genova | Direzione Segreteria Generale e Organi Istituzionali
Via Garibaldi, 9 - Palazzo Tursi-Albini, 1° Piano | 16124 Genova |
Tel. 0105572211/2444/2271 - Fax 0105572268|
segrorganiistituzionali@comune.genova.it
Ufficio Commissioni Consiliari | Tel. 0105572668 - 2815 | Fax 0105572379
commissioniconsiliari@comune.genova.it



COMUNE DI GENOVA

esclusivamente ridotte alla salvaguardia della salute dei cittadini, che comunque rimane punto fermo, sono rivolte anche a sviluppare nei limiti del possibile un concetto economico che possa finalmente svincolare gli esercenti dalle macchinette, anche perché, l'intesa Stato – Regioni che è stata siglata a settembre del 2017, è vero che è stata propagandata come una riduzione dell'offerta di gioco, in pratica si parla di rimodulazione dello start di gioco ed è una rimodulazione che va a scapito dei piccoli esercenti, perché viene ridotta del 30%, secondo le disposizioni della finanziaria del 2016, vengono introdotte le macchinette, le slot machine dai tabaccai, non vengono toccate le video lottery, il numero delle video lottery è inalterato. Le video lottery sono gli apparecchi dove uno va lì a botte di cento euro, se ci sono dei soldi di dubbia provenienza, va lì a botte di cento euro, guadagna dei ticket per le giocate ed è un meccanismo di riciclaggio. Per cui anche nell'economia dei piccoli esercenti questo impianto di legge non è favorevole, perché grazie alla diffusione dei mini casinò che sono previsti perché è prevista una riduzione dei giochi totali, ma un assemblamento in mini casinò dove ci saranno le video lottery, cento euro, stiamo assistendo a una diffusione sregolata del gioco online, che anche questo andrà a scapito degli esercenti. Quindi è un momento in cui l'interesse della piccola economia locale, e della salute dei cittadini si incontra. Il fatto che sia stato espresso parere positivo a questa legge che ha la valenza di una sanatoria, ci induce mettiamoci in gioco a pensare che non ci sia la volontà di sviluppare un ragionamento in questo senso, perché una legge che non ha nessun valore di retroattività, e che dovrebbe in applicazione della normativa nazionale ridurre l'offerta di gioco non sta in piedi. Come facciamo a ridurre l'offerta di gioco se non è prevista nessuna misura che abbia retroattività sulle attività già in essere. Per cui chiudo, siamo dispiaciuti uno che questa Commissione è stata convocata a parere già espresso, e immagino che anche i Consiglieri ne siano dispiaciuti; due, che le osservazioni che pure sono state avanzate dal Comune di Serra Riccò per esempio, per salvare un pochino la situazione non abbiamo visto un intervento attivo del Comune di Genova. Il Comune di Genova ha un regolamento che è vigente e che ha impedito l'apertura di nuove sale al gioco grazie alla legge 17/2012 che non è stata sospesa, la legge è vigente. Se voi non avete nessuna sala gioco che vi apre sotto casa, è grazie a quella legge. È stata prorogata nell'applicazione sui vecchi esercizi. Quindi chiudo, poi se i Consiglieri avranno bisogno di qualche chiarimento ci siamo un po' sforzati di inserirli nella memoria che depositiamo, comunque siamo a disposizione. Grazie.

CORSO Francesca - Presidente

Mi permetto solo di rispondere all'appunto fatto dalla Dottoressa Nicoella, la Commissione è stata convocata non appena ci è stata richiesta, nel senso giusto il tempo di arrivare alla convocazione. Il 7 di maggio mi è pervenuto un documento

Comune di Genova | Direzione Segreteria Generale e Organi Istituzionali
Via Garibaldi, 9 - Palazzo Tursi-Albini, 1° Piano | 16124 Genova |
Tel. 0105572211/2444/2271 - Fax 0105572268|
segrorganiistituzionali@comune.genova.it
Ufficio Commissioni Consiliari |tel. 0105572668 - 2815 |Fax 0105572379
commissioniconsiliari@comune.genova.it



COMUNE DI GENOVA

nel quale si richiedeva la Commissione, e noi l'abbiamo subito convocata. Questo era solamente... ripeto se qualcuno avesse voluto richiederla l'avremo convocata, qui non è arrivata nessuna richiesta, lo dico soltanto da Presidente non per altro. Vedo prenotato Pastorino Giorgio della Federazione dei tabaccai, prego.

Dott. PASTORINO Giorgio – Presidente Federazione dei tabaccai

Buongiorno a tutti. Allora, io rappresento i tabaccai della Provincia di Genova, ma mi occupo anche del settore gioco delle tabaccherie in Italia. Intanto permettetemi di fare una premessa circa la natura delle nostre attività commerciali che rappresento. Le tabaccherie sono concessionarie dello Stato, cioè vedono tabacchi lavorati in concessione, gioco legale in concessione ed erogano tutta una serie di servizi ai cittadini. Quindi per tale motivo sono soggetti a pesanti obblighi e continui controlli dall'Amministrazione del Monopoli alle forze di Polizia e così via. La vendita del gioco illegale rappresenta oggi tra il 60 e l'80% del fatturato perciò chiederci di riconvertire le nostre aziende in qualcos'altro è piuttosto complicato. Inoltre noi frequentiamo già un corso di formazione obbligatorio, che ha organizzato la scuola di alta formazione del Ministero delle Finanze, per l'accesso alla professione, corso che viene ripetuto ad ogni rinnovo di concessione, e che da alcuni anni è stato implementato proprio sul tema del GAP grazie al contributo dei Primarie Università di Roma. Quindi oggi i tabaccai costituiscono la più importante rete dello Stato sul territorio, quindi si tratta di una rete anche vostra, anche una rete dei cittadini. Detto ciò mi pare che l'approccio al tema del gioco sia stato spesso frettoloso, e che sui numeri l'ho sentito ancora adesso, dopo sei anni di discussione ci sia ancora molta ma molta confusione. Allora, cominciamo dall'inizio. Intanto le tabaccherie in Liguria sono circa duemila di cui ottocento operano tra Genova e provincia, che significa sei, settemila lavoratori solo all'interno di queste attività. La spesa del gioco in Liguria, secondo i dati di Amministrazione dogana e Monopoli che sono pubblici perché sono pubblicati sul sito, è stata intorno ai 550.000.000,00 lo scorso anno, la spesa totale di tutti i giochi, di cui 183 nella provincia di Genova. Il riferimento che ho sentito fare all'applicazione del gruppo Gedi, non si riferiva alla spesa, ma al fatturato, poi che se vi interessa vi faccio vedere anche la lettera di diffida che agenzia dogane e Monopoli ha mandato al gruppo espresso che poi infatti di gioco non ne ha parlato più, perché citava i Monopoli come fonte di quei numeri che erano sbagliati. Allora, la spesa non ha nulla a che fare con il fatturato, lo spiego con un esempio molto semplice. Io ho cinque euro in tasca, vado a comprare un Gratta e Vinci, vinco venti euro, li rigioco e perdo. Il totale dell'operazione fatturata è venticinque euro, ma io ho speso i cinque euro che avevo in tasca, e questa la differenza fra spesa e fatturato.



COMUNE DI GENOVA

Per cui in Italia la spesa è venti miliardi, il fatturato è cento, ma sono due cose molto diverse. L'altra cosa che è molto interessante affrontare, è il numero dei giocatori malati. Allora, nessuno ovviamente nega che esistano malati di gioco, esistevano anche prima che alcuni giochi venissero legalizzati, però bisogna capire qual è la portata del fenomeno prima di partire con provvedimenti proibizionisti. Secondo le nostre ASL in Liguria stiamo curando circa quattrocento malati di cui centotrenta a Genova, ovviamente questo non è un numero definitivo perché non tutti si fanno curare, ma il recentissimo studio del CNR di Pisa di due settimane fa, ci dice che in Italia abbiamo circa quattrocento mila giocatori a rischio, che non sono giocatori malati, sono persone che giocano con un'alta frequenza e potrebbero un giorno diventare malati. Con questo numero noi siamo all'ultimo posto in Europa e a uno degli ultimi posti del mondo per giocatori a rischio patologico. Questa è la statistica che ha fatto il CNR di Pisa. Una nota dolente riguarda invece i minori, il gioco dei minori perché purtroppo cinquecento ottanta mila studenti lo scorso anno non hanno giocato, ma non giocano da noi, utilizzano gli smartphone che sono strumenti tipici della loro generazione, e quindi su questo dovremmo fare un ragionamento che ovviamente non può comportare distanziometri orari perché il gioco online così non si ferma, dobbiamo ragionare in un altro modo. Vengo velocemente alla legge regionale Liguria del 2012. Intanto voglio ricordare che la legge non parla di slot, ma parla di sale da gioco, gioco lecito erogato in locali aperti al pubblico, quindi tutto il giorno. Il dispositivo combinato tra distanziometri previsti dalla legge regionale e quelli previsti dai Comuni fa sì che il 96% del territorio ligure sia *off limits* per il gioco legale, quindi dovrebbe chiudere tutto. Quella legge è stata pensata nel 2012 in un momento di forte espansione del gioco, quando sono nati i mini casinò che venivano citati prima, e sono state introdotte le Vlt che prendono i biglietti da cinquecento euro e hanno le vincite fino a cinquecento mila euro, ma che stanno solo nelle sale dedicate, non possono essere installate nella nostra attività. È chiaro però che se noi oggi avessimo applicato quella legge ci saremmo trovati con la cancellazione di migliaia di imprese che lavorano in questo settore, e senza ottenere alcun risultato perché guardate, badate bene andate ad osservare i territori che per primi hanno già applicato la legge, la Regione Piemonte e Bolzano. Il loro risultato è un incremento enorme dell'illegalità perché ci sono sequestri tutti i gironi da parte della Guardia di Finanza, ma soprattutto sono aumentati i malati e questo dovrebbe dirci qualcosa. In questa fase è bene che la giunta Toti abbia sospeso la legge regionale, anche perché stiamo assistendo a una contrazione del gioco sul territorio. La Legge di Stabilità di due anni fa, ha previsto la cancellazione di settemila slot che si è conclusa ad aprile di quest'anno, alcuni negozi hanno visto una diminuzione delle slot, in altre sono state cancellate completamente, a seconda delle scelte dei concessionari, e mettiamoci pure che un po' di attività sono scomparse perché la crisi non ha risparmiato nessuno. Quindi bene che la legge



COMUNE DI GENOVA

regionale sia stata in questo momento bloccata, e se ne proponga una che congela quello che esiste per bloccare tutto il nuovo, perché altrimenti ci troveremmo con migliaia di lavoratori in mezzo alla strada, che rappresenterebbero certamente un problema sociale. Però al tempo stesso dobbiamo anche lavorare affinché altri giocatori non si ammalinino e in questo do ragione alle associazioni, perché noi abbiamo un interesse assolutamente comune, anche perché nessuna delle nostre attività per essere sostenibile può permettersi giocatori malati. Allora vi formulo velocemente cinque proposte, perché le proposte esistono e si possono fare. La prima, riguarda la formazione professionale dei venditori di gioco. Come dicevo noi abbiamo già un corso di formazione obbligatorio, ma abbiamo chiesto alla Regione sotto la sua regia, di completare i corsi con la presenza di un esperto o delle ASL o di associazioni competenti. Noi siamo disponibili a metterci sia le strutture che eventuali soldi per le spese, per fare questi corsi di formazione. Numero due, prevenzione e informazione. Federazione italiana tabaccai da molti anni lavora col MOIGE l'associazione dei genitori. Vi informo che entro fine anno ci saranno una serie di incontri in tutte le piazze di Genova dove il MOIGE incontrerà i genitori per parlare del tema e del pericolo derivante dal gioco d'azzardo, e poi con l'Assessore Garassino ho favorito un incontro col direttore del MOIGE la settimana scorsa, un incontro interlocutorio perché poi la palla dovrà passare agli Assessori competenti, ma dove abbiamo pensato per il prossimo anno scolastico di cominciare a organizzare incontri con gli alunni dove si parla dei pericoli derivanti da gioco, quindi facciamo genitori e alunni perché altrimenti se non facciamo prevenzione, purtroppo i ragazzi prendono il telefonino e giocano. Terza cosa la tecnologia. Allora noi abbiamo proposto una nuova generazione di slot machine che legga la tessera sanitaria, e la creazione di data base nazionale in cui stiano tutti i malati per dipendenze, non solo quelle da gioco e un data base di autoesclusione da cui i giocatori possono decidere di escludersi dal gioco, quindi quando il giocatore striscia la tessera sanitaria, la slot non si attiva. Non solo abbiamo anche previsto che la slot adesso sia intermediata, cioè debba essere attivata dall' esercente su richiesta del giocatore, e che si spenga a intervalli predeterminati, lanciando dei warnings sui pericoli derivanti dal gioco compulsivo. Non è un progetto, la macchina esiste già, e la settimana prossima mi verrà presentata in esclusiva a Roma, quindi se avremo spazio per lavorare non ci cancellerete, queste macchine diciamo anti ludopatico, uso una parola un po' forte perché qualche ludopatico esisterà sempre, ma comunque potranno arrivare sul mercato e ci aiuteranno a contenere gli eccessi. Quarta questione è il reperimento dei fondi per i territori. Io qui vi chiedo, perché secondo me la battaglia deve partire dal basso, di aiutarci in una battaglia che stiamo facendo da anni e l'abbiamo fatta con tutti i Governi, perché lo Stato incassa tra soldi direttamente dal gioco e le tasse che paghiamo noi quasi tredici miliardi di euro all'anno. È venuto il momento che una parte questi denari



COMUNE DI GENOVA

tornino ai territori, per le cure sulle ludopatie e per maggiori investimenti nel sociale. Quindi vi prego di aiutarci, perché questa potrebbe essere una formula molto interessante per i territori che oggi non guadagnano un centesimo da questo gioco, finisce tutto nell'erario, in una voragine senza fondo. Ultima cosa che vi dico riguarda il gioco online, perché anche su questo è necessario portare all'attenzione del legislatore nazionale, sempre più giocatori oltre che i minori, si stanno postando sul web per giocare. Un giocatore che viene in ricevitoria da noi, subisce il controllo di chi sta dietro il banco, il controllo sociale di chi gli sta intorno, deve tirare fuori denaro contante, sul web invece il giocatore è da solo contro il banco, può usare le carte di credito quindi giocare anche soldi che non ha sul conto corrente, e ha l'accesso ventiquattr'ore su ventiquattro ovunque si trovi. Il distanziometro qui non serve, perché io con un telefonino cellulare posso entrare in una chiesa e giocare. Allora a questo punto forse dobbiamo fare un piccolo cambio di mentalità e di veduta e pensare che se vogliamo tutelare realmente la salute, dobbiamo affrontare il tema nel suo complesso, noi possiamo fare il massimo possibile, voi dateci una mano, da una parte a reperire i fondi per curare chi si ammala, e dall'altra per fare una battaglia online, su cui peraltro, vi faccio notare, si arricchiscono sono le multinazionali perché gestiscono gioco in proprio a discapito nostro che veniamo tagliati fuori. Grazie mille,

CORSO Francesca - Presidente

Chiede la parola il Dottor Italo Marcotti di Confindustria sistema gioco.

Dott. MARCOTTI Italo – Confindustria – sistema gioco

Buongiorno. Grazie. Io parlo a nome di quello che è stato prima definito un braccio morto, che è di fatto composto da seimila aziende per cento cinquanta mila addetti. Se questo è un braccio morto scusate, vorrei vedere che cosa è il braccio vivo. I dati di cui abbiamo parlato poc'anzi, nell'anno 2017 non sono stati giocati novanta miliardi di euro, ma bensì centouno miliardi di euro, a fronte delle leggi regionali che oramai su tutto il territorio nazionale limitano quella che è l'attività del gioco legale, non di quello illegale. Questo per dire che il gioco d'azzardo è un fenomeno sociale. È inutile negarlo. I dati ci dicono che oltre venticinque milioni di italiani, quindi soggetti liberi hanno almeno una volta all'anno giocato, e lo hanno fatto sulla piattaforma legale. La domanda è che cosa potrebbe accadere se noi annulliamo il gioco legale? Finisce questo fenomeno sociale? È questo che io chiedo a voi politici perché questa è una scelta che spetta a voi politici. Chi vi parla



COMUNE DI GENOVA

ha un mandato statale su precise leggi, opera a fronte di un Tulp e quindi un permesso del Questore e non si è inventato qualche cosa alzandosi di giorno e dicendo, ma si guarda piazziamo delle macchine illegali, quelle c'erano prima, quelle c'erano nell'anno 2004, erano ottocento mila e davano gettito erariale zero. Tornando all'anno 2017 il fenomeno ci dice, anzi i numeri ci dicono che il fenomeno si è mosso in maniera particolare, cioè l'offerta fisica è rimasta stabile anche a fronte di un incremento di dieci miliardi di valore giocato, ed è incrementato il gioco on line, e questo è un dato di fatto, non è una teoria. Questo vuol dire che la limitazione del gioco fisico ha traslato i volumi sull'online, dove eccezion fatta per la rete legale, non vi è certezza di vincita, non vi è certezza di regolarità del gioco stesso, quindi vuol dire al cittadino italiano, signori avanti qua c'è una donna nera, una zona d'ombra, prego accomodatevi. Io non credo che la scelta politica corretta sia questa. Siamo anche pronti a questa perché non siamo industria del gioco e facciamo quello che il legislatore ci dice, ma siamo qua per cercare di farvi comprendere che l'industria del gioco non è contro la volta politica, non è contro quello che è la socialità, anzi è al suo servizio per cui ogni limitazione che verrà imposta, verrà accettata e verrà messa in atto ogni possibilità tecnica, per cercare di limitare quello che è il fenomeno del soggetto debole che va oltre ad una attività di gioco ricreativa. È chiaro che il gioco d'azzardo a un certo appeal perché si vince danaro, altrimenti non sarebbe gioco d'azzardo. E perché ce l'ha le ha, che è il caso. Noi ritengo abbiamo il dovere come classe dirigente di far comprendere ai cittadini che il gioco non è un investimento, non è il modo per poter cambiare la propria vita, è intrattenimento e lì si deve fermare. Clamoroso errore è chi pensa di cambiare la propria vita buttando soldi dentro le macchine slot, la macchina slot ha un ciclo di vincita, se lo percorri tutto hai sempre perso, almeno il trenta per cento. Ma questo chi lo sa? Quindi è nostro dovere fare informazione nei confronti della nostra popolazione. La tassazione, che sia ben chiaro perché ho letto che il gioco d'azzardo in Italia non è tassato, è una grande bugia. La tassazione è la più alta in sede comunitaria, Germania sta al ventidue22%, Great Britain sta al 25%, Spagna sta al 38%, Italia sta al 58,4. Vi ho dato anche il dato della Great Britain perché fino a prova contraria è ancora UE uscirà almeno questo dal mio punto di vista, comunque è ancora un dato valido in sede comunitaria. Il 58,4% è un valore che va ben oltre a quello che è la media della tassazione delle aziende italiane. Quindi tornando a fare quello che è la ricostruzione dei nostri volumi, sui 101 miliardi giocati che non sono spesi, è clamoroso l'errore di quel sito Internet citato prima, il giocato non è la spesa, è il giocato, è una cosa completamente diversa. Mi meraviglio che dopo cinque anni si debba di nuovo tornare a chiarire quale sia la differenza fra giocato e speso. Perché se partiamo dal giocato, tutto quello che viene utilizzato per una teoria, diventa un'enorme bugia. Questi sono numeri, sono fatti. La reale spesa italiana che comunque non è poco, è stata di diciannove miliardi che se andiamo a dividerli per



COMUNE DI GENOVA

quel numero di giocatori che almeno una volta hanno giocato, in media dà circa duecento cinquanta euro anno, meno di un euro al giorno. Il problema qual è? Che di questi soldi ci sono soggetti che hanno concentrato tutti i loro danari rincorrendo una vincita che non è arrivata e non arriverebbe comunque anche se i loro danari fossero molti di più. Questo è un problema culturale. Allora, a voi politici spetta questa scelta, quella di dire distruggo una rete statale perché la norma che ci limita e ci ghettizza nel 4% del vostro territorio comunale, è un volere incentivare quello di cui oggi noi ci stiamo lamentando. Sampierdarena diventerebbe molto più grande di quella che non è oggi perché se alle industrie del gioco legale date solo il 4% del vostro territorio, vuol dire che le centinaia di aziende che vendono gioco, si andrebbero a concentrare tutte lì, andando a creare un'area per il gioco d'azzardo. Io ritengo questo sia un errore clamoroso, come è un errore clamoroso mantenere l'attuale modello. Noi dobbiamo alzare quelli che sono i livelli qualitativi, mutare la tecnologia delle nostre macchine, avere un quadro sanzionatorio feroce, perché chi sbaglia deve pagare, e non basta, passatemi il termine non vuole essere diciamo una provocazione, ma un esempio per quello che sta accadendo oggi, se il bar lo ha Huang Lee e io sequestro le macchine a Huang Lee, non può credere che poi Lee Huang e ritorna tutto com'era prima. Dobbiamo essere chiari su questo. Quando vado e consegno la possibilità di poter accogliere gioco pubblico le regole ci devono dire che il soggetto che interloquisce con il giocatore cittadino italiano, e con lo Stato italiano deve essere assolutamente consapevole di quello che sta facendo, questo signore opera in nome per conto del Ministero delle Finanze. È un gioco perché gioca, ma è una cosa assolutamente seria. Avere cognizione di ciò che si sta facendo attraverso dei corsi di formazione e devono essere obbligatori, e insieme al cambio delle macchine, e elevare le caratteristiche societarie di chi rivende gioco, il punto di partenza per avere un nuovo modello di gioco, e non deve essere il proibizionismo, ma deve essere entrare in un modello moderno, che possa ancora una volta esser da faro, come lo è stato il modello italiano in ambito comunitario nel momento in cui ha voluto normare il gioco d'azzardo. A voi rimetto in quanto classe politica questa decisione e vi prego di volere utilizzare l'industria del gioco per poter che capire i fenomeni, soprattutto di non limitarsi a Google, ma cercare quelli che sono i dati nelle sedi preposte all'Amministrazione dei Monopoli di Stato perché la disinformazione in molti casi, ha generato un fenomeno che ha portato ad un discredito di quello che oggi è un ramo in concessione dello Stato per la raccolta del gioco pubblico e legale, a contrasto del gioco illegale, e vuole essere un presidio dello Stato in una zona d'ombra. Grazie.

CORSO Francesca - Presidente

Grazie a lei. Do la parola al Dottor Merello di C.E.I.S. - Terzo settore.



COMUNE DI GENOVA
Dott. MERELLO – C.E.I.S. – Terzo settore

Buongiorno. Allora dopo questi due interventi ho un po' di difficoltà, però cercherò di essere chiaro lo stesso. Allora, io rappresento “Mettiamoci in gioco anche io” dopodiché ho la fortuna oppure la sfortuna di essere nell’osservatorio nazionale contro il gioco d'azzardo, e volevo informare coloro che sono intervenuti prima che, il gioco d'azzardo è stato definito una malattia, questo pone dei problemi, uno. Due, nessuno di noi, dentro “Mettiamoci in gioco” dentro mettiamoci in gioco nazionale, nelle varie federazioni, organizzazioni del terzo settore parla di proibizionismo. Io vorrei smetterla con questa parola, nessuno di noi parla di proibizionismo. Noi continuiamo a dire che non la ludopatia perché non esiste, ludopatia già mette in inganno, il gioco d'azzardo perché così è definito visto che parliamo di cose scientifiche, l'Organizzazione Mondiale della Sanità non definisce ludopatia, definisce il gioco d'azzardo patologico, vuol dire che sono delle persone che hanno dei problemi di dipendenza dovute al gioco d'azzardo. Questo noi ne dobbiamo prendere atto, senza colpevolizzare i tabaccai, non stiamo colpevolizzando nessuno, ma questa è una realtà. È una realtà che va avanti da dieci anni. Se il Governo italiano ha deciso di mettere a disposizione per l'anno 2016 cinquanta milioni di euro, per l'anno 2017 quarantacinque milioni di euro per i disturbi del gioco d'azzardo, perché dentro LEA non c'è nessun tipo di finanziamento, questo pone dei problemi per ognuno di noi, bisogna che ognuno di noi rifletta perché io capisco che i tabacchini vogliono difendere la propria categoria ed è corretto, io non sto entrando in merito a questo, è estremamente corretto, ma è altrettanto corretto renderci conto che il gioco d'azzardo procura in parte delle malattie patologiche, che la spesa sanitaria è ben più alta della spesa del guadagno o dell’incasso che ha lo Stato di quei dieci miliardi di euro l'anno, che incassa dal gioco d'azzardo a livello nazionale. È così, sono dieci miliardi di euro all'anno che lo Stato italiano incassa. Detto questo, io credo che quando è nata la prevenzione, che la prevenzione sia fatta dai tabaccai, che sia fatta dal Monopolio di Stato è assurdo, non sta in piedi, è una contraddizione in termini. La prevenzione deve essere fatta dai tecnici che lavorano con le persone che hanno problemi di gioco d'azzardo, quindi le ASL, i SERT, le associazioni competenti che operano in questo. Questo è il primo punto che io chiedo. Secondo punto, quando poco fa, chi è intervenuto prima di me ha detto che le sanzioni sono corrette, bene nella legge regionale c'è una contraddizione in termini, le sanzioni sono da cento a trecento euro. Noi chiediamo che le sanzioni siano da mille a cinquemila euro, anche se ormai la legge è stata approvata. Io ritengo che per un Paese civile come si chiama ancora l'Italia, la pubblicità del gioco d'azzardo, come è stata tolta delle sigarette e non è stata tolta dell'alcol, perché questo ne dobbiamo dirà prendere visione e atto, deve essere tolta perché nei canali predisposti per lo sport c'è solo e sempre

Comune di Genova | Direzione Segreteria Generale e Organi Istituzionali
Via Garibaldi, 9 - Palazzo Tursi-Albini, 1° Piano | 16124 Genova |
Tel. 0105572211/2444/2271 - Fax 0105572268|
segrorganiistituzionali@comune.genova.it
Ufficio Commissioni Consiliari |tel. 0105572668 - 2815 |Fax 0105572379
commissioniconsiliari@comune.genova.it



COMUNE DI GENOVA

pubblicità del gioco d'azzardo, e i canali predisposti per lo sport sono visti dagli adolescenti. Quindi smettiamo di fare la pubblicità, ma questi sono introiti, tanti introiti per i giornali, per le televisioni e per lo Stato che nessuno vuol togliere. Allora o parliamo di queste cose perché poi il Comune di Genova è un grande Comune, ma è piccolo di fronte a queste cose, è piccolo di fronte ai soldi che girano sul gioco d'azzardo questo nazionale. Un'altra cosa scusatemi, ho fatto confusione. Andare in un tabacchino, dove ce ne sono tanti, e nel tabacchino di due metri per due, di tre metri per tre, vedere una macchinetta nei tabacchini a comprare i quaderni, le penne ci vanno i minorenni, allora vogliamo senza fare proibizionisti, togliamo almeno le macchinette che sono visibili ai minorenni, perché qua c'è il garante dell'infanzia dei minori che su questa cosa qua fa i salti. Accettiamo queste cose e cominciano a fare delle cose pratiche. I tabaccaia devono esistere, il gioco d'azzardo esisterà, cerchiamo di controllarlo, cerchiamo di avere meno persone che poi sono seguiti dal Sert o dall'associazione dove lavoro io, che poi si prendono in carico queste persone. Avrei concluso. Grazie.

CORSO Francesca - Presidente

Grazie. Chiede la parola la Dottoressa Trotta di UIL.

Sig. TROTTA – Rappresentante sindacale UIL

Grazie. Allora parlo per CGIL, CISL e UIL e facciamo parte comunque di "Mettiamoci in gioco", ritengo che sia importante questa definizione, perché abbiamo scelto di lavorare contro questa grave patologia che è gioco d'azzardo e trovare tutte le misure possibili per ridurre il danno che c'è, è innegabile che ci sia un danno gravissimo nei confronti delle famiglie, delle persone affette da questa patologia, c'è un costo sociale importante, e quindi trovare tutte le misure per ridurre questo danno credo che sia un dovere morale, civile, sociale e politico soprattutto. La legge regionale in discussione, questa mattina parlavo col Consigliere Muzio, diceva che è ancora modificabile in Commissione. Purtroppo dalle esperienze che ho, ho visto che Commissione non si sono riusciti a modificare molte normative. Io credo che abbia bisogno di alcuni aggiustamenti importanti perché comunque rispetto alla normativa precedente, inserisce una lontananza dai luoghi sensibile di cinquecento metri, precedentemente era di trecento, ma togliere dai luoghi sensibili sia gli impianti sportivi, sia i parchi e i giardini pubblici, sia gli istituti scolastici, inserisce solo gli istituti scolastici di primo grado. Non si fa prevenzione sui bambini, vabbè i bambini possano veder giocare chi vogliono. Questo credo che sia



COMUNE DI GENOVA

un errore madornale. Francamente anche il fatto che questa normativa entra in vigore solo per i nuovi esercizi mi preoccupa, perché comunque è una limitazione grave, rende inoperativa questa norma perché comunque tutti gli altri continuano ad agire così come hanno fatto. Io credo come ha detto prima Paolo Merello che la prevenzione non possa essere fatta da chi lavora a favore del danno se vogliamo, sarebbe una contraddizione in termini. Mi pare importante che ci siano degli atti di formazione interna, e una serie di iniziative lodevoli all'interno dell'associazione, ma la prevenzione vera la può fare chi la sa fare. Quindi tutti gli operatori del settore dal punto di vista diciamo del recupero sanitario e il terzo settore, l'associazionismo, questi sanno fare prevenzione. La vostra sarà una prevenzione di altro genere, sicuramente non può agire come la prevenzione dal punto di vista sanitario. Io credo che l'approccio ne va sui numeri non siamo d'accordo, sono state denunciate migliaia di posti di lavoro a rischio. Allora noi siamo organizzazione sindacali e sicuramente operiamo per il lavoro, ma abbiamo chiesto di avere un tavolo per l'attività produttiva. Allora, non abbiamo avuto questo tavolo, drammaticamente non si è parlato di come aiutare le aziende che decidano di riconvertire la propria attività dall'azzardo, a qualsiasi altro tipo di ragione sociale. Sarebbe opportuno, o categoria merceologica, invece aprire questo tavolo perché allora potremmo parlare davvero di un cambiamento radicale senza traumi, perché nel momento in cui si aiutano le aziende a convertire la propria attività e magari aumenta anche il numero dei dipendenti se c'è la volontà di lavorare per la riduzione del danno, la riduzione dell'azzardo. Quindi le possibilità sono tante, così come ci deve essere un premio tangibile per le aziende che non hanno l'azzardo o che decidono di ridurlo perché magari si può agire sull'Irap, sulla TARI, tante possono essere le azioni premianti, senza danneggiare. L'ultimo punto in questa norma è previsto una riduzione drastica delle sanzioni per chi fa cose diverse da quelle che la norma dice. Allora, francamente che introita sull'azzardo e lo fa illegalmente, impropriamente non può pagare quello da cento a trecento euro di multa, ma deve pagare sicuramente molto più cospicue, perché c'è un danno sociale oltre che erariale, c'è un danno sociale importante. Quindi io penso che questa norma debba essere su alcuni punti assolutamente rivista e ci voglia un approccio economico al meccanismo dei posti di lavoro alla riconversione, molto più attenta che fino ad oggi non abbiamo visto. Grazie.

CORSO Francesca - Presidente

Grazie. Do la parola al Dottor Alberto Montani della Fondazione antiusura.



COMUNE DI GENOVA
Dott. MONTANI Alberto – Fondazione antiusura

Sì, buongiorno. Io sono la Fondazione antiusura. La nostra Fondazione vive a Genova e opera da oltre vent'anni. Noi cosa facciamo? Aiutiamo le famiglie in difficoltà. Solo le famiglie in difficoltà. Noi ogni anno vediamo più di mille famiglie, mille casi, i casi che abbiamo visto l'anno scorso non sono quelli che vediamo quest'anno, né quelli che abbiamo visto l'anno prima, quindi siamo dei lettori diciamo quanto meno attendibili sulla situazione delle difficoltà delle famiglie. Da quando siamo nati siamo quindici mila cinquecento, il numero di casi di famiglie che si sono rivolti a noi. Subito una precisazione, sono stati dati tanti dati qualcuno li posso dare anch'io. Sono dati ufficiali perché nei Monopoli è saltato fuori che nel 2016 sono stati giocati, né persi, né vinti, giocati centosei miliardi, nel 2017 siamo passati a cento due miliardi con un incremento di circa il 6%. Centodieci miliardi diviso sessanta milioni fa centosettanta euro a testa. Qui c'è poco da discutere, è soltanto una cosa di constatazioni, centosettanta euro a testa è l'ammontare del giocato medio di tutte le persone italiane, compresi i bambini, lattanti, le persone anziane e cose di questo genere. Ancora un altro dato di riferimento. Nel 2005 il giocato era circa quarantotto miliardi e mezzo, se andiamo avanti di dieci anni, vediamo il prodotto interno lordo, la nostra ricchezza ha avuto una discesa del 10%, nei dieci anni successivi il giocato è aumentato del cento per cento. Sono dati che devono far preoccupare degli amministratori pubblici, a mio avviso sì. Tutte le altre cose sono contorno eccetera, ma questi sono dati fondamentali sul quale vi diciamo bisogna rifletterci. Parliamo di noi, noi come Fondazione antiusura abbiamo sempre visto qualche caso di persone in grosse difficoltà economiche perché sono caduti sotto il gioco d'azzardo, in questi ultimi due anni i casi che si sono rivolti a noi che hanno problemi di gioco d'azzardo, sono aumentati del trecento per cento. Dobbiamo preoccuparci? Continuiamo a dire così che sono dati frettolosi, oppure che ci stiamo trastullando fra il giocato, il perso e il vinto? Queste sono costatazioni che noi abbiamo giorno per giorno, sono constatazioni che ci portano a dire che per esempio sempre sulla quantità del giocattolo, i Gratta e Vinci siamo i primi al mondo col venti per cento del fatturato mondiale. Siamo bravi. Tutte queste cose che noi non abbiamo ancora constatato per esempio è l'infiltrazione della malavita, guardate che dieci, quindici anni fa quando parlavamo di infiltrazione della malavita, noi in Liguria dicevamo è un'isola che non per interessa, poi abbiamo visto che guarda prima al ponente poi venendo avanti, altro che se la malavita c'era. Oggi commissario straordinario antimafia Cafiero de Raho, quindi non io misero e povero volontario della Fondazione antiusura, ha deciso, ha detto così che le entrate maggiori della malavita sono i prodotti legati alla tossicodipendenza e il gioco d'azzardo. Ci dobbiamo preoccupare.



COMUNE DI GENOVA

CORSO Francesca - Presidente

Per cortesia Commissari, limitatevi al vostro intervento, facciamo finire, grazie.

Dott. Montani Alberto – Fondazione antiusura

Se andiamo a vedere in questi ultimi mesi, noi abbiamo constatato a Messina, 13, 20 giorni fa, 13 persone arrestate, 63 persone arrestate attorno a novembre, dicembre quando una qualche cosa che interessava le Regioni dalla Toscana, della Lombardia, dell'Emilia, oltre che naturalmente della Campania, della Calabria e della Sicilia. Sono preoccupazione, sta diffondendosi il gioco d'azzardo legale e lo strumento per la malavita per riciclare denaro sporco e per fare guadagni. Questo non lo dico io, lo dice Cafiero de Raho. Banca d'Italia, gennaio di quest'anno, Banca d'Italia ha detto così, che le società legata al gioco d'azzardo utilizzano il gioco d'azzardo legale per riciclare denaro. Banca d'Italia. Allora, qui non siamo più di fronte a dei fatterelli qualsiasi. Qui ho sentito dire che noi siamo i più bravi d'Europa. Sono venuto oggi per sentire tante di quelle novità che mi meraviglio, siamo fra i più bravi d'Europa o cose di questo genere. Non lo so, io ho sentito dire degli esperti, ho letto diverse cose su queste cose di stranieri, di americani, di inglesi, di tedeschi e parlano di percentuale di ammalati che sono attorno dall'uno al cinquanta per cento della popolazione, e quindi quando siamo attorno agli ottocento mila abitanti, siamo sui dati vicini alla realtà di quello che dicono le altre cose, perché sono dati che si riscontrano in tutte le nazioni europee. Purtroppo, dico purtroppo l'ammontare delle persone che si fanno curare dai Sert è sotto, il novantacinque per cento non si fa curare. Ma sapete le persone che vengono da noi la difficoltà maggiore qual è? È di poter far ammettere a coloro che giocano che stanno giocando. "Io smetto quando voglio", questa è una frase fatta che ci sentiamo dire dalle persone che giocano. Il dramma quando arrivano i parenti, zio, nipoti, genitori o marito o moglie è quello di far fermare la persona che sotto gioco d'azzardo perché comincia a far curare, e noi ci comportiamo così. Noi una persona non la aiutiamo sul piano economico se non decide di farsi curare. Abbiamo stabilito un inizio di rapporto, teniamo lì la pratica, se dice ci penso fra un mese la richiamiamo, fra due mesi la richiamiamo e poi speriamo finalmente di avere stabilito questo rapporto e lo mandiamo dal Sert, oppure dalle esperienze di gruppi di auto-aiuto. Poi eventualmente se ci sono le condizioni economiche li aiutiamo, ma dire così che noi abbiamo visto persone, donne che lavorano, non vi dico la realtà, ma comunque qui di Genova proprio anche del centro cittadino che hanno



COMUNE DI GENOVA

tentato il suicidio, si sono vendute la casa. Un esercente di Genova non dico la zona, si è giocato che aveva le slot machine, nella slot machine che aveva, presso di lui si è giocato la casa di sopra e l'attività commerciale. Queste sono le conseguenze per l'amor di Dio, questo sarà un caso estremo, ma persone che si trovano in difficoltà e arrivano da noi per farsi aiutare, sono in significativo aumento, tenetene conto. Allora cosa vuol dire tenerne conto? Vuol dire che anche qui, noi cosa vediamo drammaticamente? Che c'è un trasferimento di beni, e siccome le persone che giocano sono uomo, sessantacinque per cento sono uomini mediamente, trentacinque per cento sono donne, chi è la persona mediamente dai cinquantacinque, sessantacinque anni e fa la fascia di età con maggior numero di persone che giocano d'azzardo, abbiamo visto un trasferimento di beni e di patrimonio di ricchezza dai figli e dai nipoti alle sale da gioco. Questo è un bene, riflettiamoci. I figli e nipoti scontano una percentuale dell'aliquota del 21% se vengono aiutate, perché l'Iva di questi valori, quindi riflettiamo quando viene detto che viene meno una ricchezza del gioco, e cose di questo genere. Riflettiamo perché è relativamente vero, abbastanza, non relativamente vero per il Comune. Sono state già dette queste cose, le ridico anch'io, quindi incentivare coloro che disattivano slot machine, come pure questo era previsto nelle istituzioni della Consulta del Comune, questo della incentivazione di attivare eventualmente il numero verde, può darsi che lo attivi la Regione, però qui la Consulta, il Comune che aveva queste possibilità finora in termini di progetti per le scuole, attivazione di un numero verde, incentivazione per coloro che disattivano, di queste cose è stato fatto un po' pochino voglio dire, e questo è un appunto che noi facciamo a voi Comune non a voi persone fisiche e non voglio dire a voi sì e a quelli precedenti no, a voi. Ultima cosa che volevo dire, prendere coscienza di questo problema non è un fatto né teologico, né moralistico, prendere coscienza di un problema che sta sempre più sviluppandosi e che porta con sé come conseguenza una grossa responsabilità nei confronti del contrasto alla malavita. È un'esperienza che noi sentiamo poco qui a Genova e in Liguria, ma è solo questione di tempo. Grazie.

CORSO Francesca - Presidente

La dottoressa Nicoella voleva giungere forse qualcosa rispetto al suo intervento. A questo punto se gli auditi non hanno più nessun intervento da fare, darei la parola ai Consiglieri, la Consigliera Lodi è stata la prima a prenotarsi.

LODI Cristina – Partito Democratico

Grazie Presidente. Capita un po' troppo spesso di trovarmi in imbarazzo nel fare recentemente degli interventi in Commissione, proverò a essere sintetica.



COMUNE DI GENOVA

Intanto parto dal metodo. C'è stato un parere del Comune di Genova in una sede del C.A.L. con una votazione favorevole alla normativa regionale senza alcun passaggio in Commissione, e non solo alcun passaggio in Commissione che peraltro mi pare, mi piace confermarlo Consiglieri di maggioranza, la minoranza per carità, ma la maggioranza che non contiamo niente in questa Amministrazione, perché ormai anche i voti come Comune non passano nemmeno, almeno una consultazione Assessore Bordilli, so che lei rappresentava il Sindaco di Genova. Ma non solo, oggi scopriamo perché noi, come ripeto siamo poco importanti, che non c'è stato né un tavolo coi sindacati, non sono state ricevute le associazioni, capisco che sia da ridere questa cosa, però non sono state - come dire - ascoltate le associazioni magari se non faceva l'Assessore Bordilli, l'Assessore Fassio visto che i temi sono sociali, magari lo ha fatto ma non mi risulta, il movimento "Mettiamoci in gioco" e tutte queste associazioni che si occupano dei genovesi in difficoltà al posto del Comune, nel senso non è che si occupano delle loro cose e vengano qua a parlarci delle loro cose, cioè quello che ci ha detto per ultimo la Fondazione antiusura, ci dice che si sta occupando dei genovesi a titolo gratuito, come volontari che hanno un problema sociale legato a delle politiche giustamente come dite voi, statali, regionali e comunali. Questo è quanto ci ha detto, quindi non è che ci possiamo proprio tirare indietro. Mi dispiace, sono d'accordo con voi che più volte avete chiesto dei tavoli di lavoro e delle misure che ancora oggi qua, io non ho mai criminalizzato nei miei interventi la vostra categoria, e credo che l'espressione del fatto che gli i tabacchi, i bar abbiano bisogno del gioco d'azzardo per stare in piedi, esprime una crisi economica culturale che colpisce comunque il commercio. Una volta mi permetto di dire, almeno nel mio Paese era quello che aveva i soldi. Tu ti sposavi un tabacchino avevi la... è così, io me la ricordo così, nel senso che era un'attività redditizia, era una eredità solida, che si legava anche a della economia di Stato che teneva. Questo anche per - come dire - la diminuzione del fumo delle persone legate anche a tutto un cambiamento culturale, però voi avete subito tutto questo. Allora una cosa che è mancata nei tre anni di discussione di questa legge Regione, è la proposta alternativa per far sì che voi stiate in piedi, perché stare giustamente, e ora non vedo Barbieri però, come dire, ne abbiamo già parlato, non c'è nessun commerciante, non credo nessuno che crede che guadagnare, questa roba non al voglio neanche dire, però in Regione non c'è stato alcun tavolo che si sia occupato seriamente, e l'ultimo è stato anche - come dire - non si sono neanche presentate le associazioni, perché la Regione ha degli strumenti per riflettere, io non ho la soluzione oggi, sono soluzioni molto profonde, radicali, gli interventi fiscali, Fondo sociale europeo, formazione, alternativa, cioè non è la prima volta in Italia che alcune attività commerciali cambiano faccia, cambiano modo e devono essere aiutate, ma è ovvio che nessuno vuole che i lavoratori rimangano in strada perché creeremo altre persone che andrebbero alla Fondazione antiusura, perché poi



COMUNE DI GENOVA

ragazzi non è che possiamo far finta di niente, chi rimane oggi senza lavoro poi di indebita che sia un tabacchino, che sia un carrozziere, che sia un dipendente pubblico. Quindi ovviamente è un circolo vizioso. Allora non è esistita nessuna politica regionale che in tre anni, perché adesso cominciamo a dire è colpa vostra, perfetto la legge c'era, non andava bene, ma per carità non andava bene però la possibilità in tre anni, e noi lo sappiamo che tutte le volte ci siamo trovati alla scadenza, e c'è stata la proroga perché non c'era stata nessuna azione economica vera nei confronti di questo problema. Non mi pare che anche voi oggi ci ponete giustamente, forse una sede neanche tanto giusta nel senso che noi non abbiamo alcuni strumenti in questo, però è importante che ce lo diciate per dire noi abbiamo delle proposte. Vi viene eletto noi teniamo ai lavoratori, vogliamo che i lavoratori siano tutelati, qua abbiamo delle associazioni che vi dicono noi vogliamo tutelare le persone, allora mi pare che il Comune di Genova in questa fase, da un anno circa non abbia fatto nulla. Ma peggio, perché Assessore Bordilli, in ANCI è stato detto, era una posizione di mediazione, ma qualsiasi Comune come ha fatto di Sindaco di Zunino, poteva presentare emendamenti o modifica alla legge. Quindi l'ANCI ha dato un parere di mediazione ricordo perché ci sono tante anime, dicendo e ribadendo e la segreteria dell'ANCI l'ha ribadito, che chiunque portasse un emendamento alla norma, era accetto nella libertà istituzionale amministrativa. Il Comune di Genova non l'ha fatto, e se n'è assunto la responsabilità Assessore Bordilli perché magari furbamente, se lei passava in Commissione la sua maggioranza e la dava l'ok, e noi non glielo avremmo dato, lei andava là più forte, diceva la mia maggioranza, il Comune ci dicono che manca un emendamento perché va bene così, lei col suo voto favorevole ha detto che va bene così, e meno male che ci sono stati degli emendamenti di altri Comuni di centrosinistra che hanno presentato emendamenti sulla formazione, sulle cose che giustamente sono state dette e sono state valutate. Andiamo al tema del sociale, una sola domanda perché non ho avuto piacere di capire lei cosa ne pensa, di quello che ha detto il garante dell'infanzia, perché noi adesso andiamo a fare due giorni di lavoro sugli Stati Generali dell'educazione. Io sono molto contenta e parteciperò e interverrò in senso propositivo. Però il tema dell'infanzia è suo Assessore, e vorrei sapere cosa ne pensa di quanto ha detto il garante dell'infanzia, perché allora entriamo nel tema sociale. Quello che lei ha fatto riferimento all'Assessore Schiappacasse, però qua l'assessore Schiappacasse il tema dei consultori, Assessore scusa, è un lapsus. Allora, il tema dei consultori, tutto questo tema sui minori di cui noi andremo a fare una riflessione, non è scollegato a quello che ci siamo detti oggi, perché il tema della prevenzione sui minori è molto diverso che il tema della prevenzione sugli adulti. Quindi le chiedo cosa pensa di questa cosa, le chiedo cosa pensa della valutazione del garante, perché il garante è il garante. Vorrei ricordare che il garante è stato eletto da questa Giunta regionale, perché poi ho anche sentito dire che il



COMUNE DI GENOVA

garante è di parte. Vorrei ricordare che il garante è stato nominato dalla Giunta Toti, questo garante dei minori, vorrei anche dire che non è il nostro che dice, ma dice tutte le cose, noi diciamo no e il garante allora hanno ragione quelli di sinistra, no. Qui il garante ha dato ragione a una serie di realtà che portano avanti questo discorso. Io credo che non ricordo se il Presidente tabaccaio, ora scusatemi avete parlato di qualcuno che ci accusa di responsabilità, io non credo che sia così. Non lo dirò mai, ma possibile che ci sia stato qualcuno che abbia detto, che io credo che le ultime politiche regionali e la politica comunale che è stata zitta su questo tema, se non far proprio quello che diceva la Regione, ma non cercando di capire, entrare proprio perché nuova nel merito di queste cose, non vi aiuta. Non vi aiuta perché sostanzialmente, a parte approvare questa legge nel senso non approvare le modifiche che mi solleva rispetto all'urgenza dell'immediato e lo comprendo, mi pare però che non esista, e qua la proposta per non essere solo, accogliendo la proposta dei sindacati, accogliendo la proposta della Consulta e arrivo all'ultimo Presidente, della Consulta comunale gioco d'azzardo, che a mio avviso doveva essere convocata da subito su temi di questo tipo proprio... la Consulta è nata proprio per mettere, mi pare che siate tutti allo stesso tavolo, mi pare che siano tutti presenti. Quindi forse, due, tre mesi fa, all'inizio dell'iter della legge regionale, era opportuno, non dico d'obbligo perché non è scritto da nessuna parte, ma sarebbe stato opportuno utilizzare quella realtà che è stata tra l'altro vede minoranza maggioranza, ma quando noi eravamo al Governo, noi eravamo maggioranza, ma anche la minoranza era presente, c'era all'attuale Assessore Campora che era molto interessata a questo tipo di discorso, e vedeva una collaborazione, perché c'era l'idea proprio di trovare delle soluzioni che facciano meno male a tutti, ma soprattutto che trovano una strategia di Governo che dia delle risposte ai cittadini, che non ci siano cittadini di Serie A e di Serie B e che ci siano le attività produttive tutelate. Io non credo che questo sia impossibile, ma non lo credo perché non è neanche stato iniziato questo percorso. Se oggi fossimo venuti qua e qualcuno e i sindacati ci avessero detto, ci abbiām provato ma non ce la facciamo, le associazioni ci avessero detto, noi abbiamo messo i nostri punti però ci abbiamo provato e non ce la facciamo, io dico... Mi pare e chiudo che questo tipo di tentativo non c'è stato. La legge verrà approvata, io non ci credo molto ma credo che la battaglia sarà continua, ma purtroppo le leggi approvate dalla maggioranza di chi governa difficilmente vengono poi bloccate in fase di Consiglio, mi auspico che questa maggioranza, noi lo faremo come minoranza e faremo le nostre proposte perché siamo minoranza anche lì, ma io spero che la riflessione anche del Comune di Genova, che riprenda in mano la sua autorevolezza nel dire quale Comune più grande della Regione Liguria, la possibilità di fare qualche rilancio o comunque di aprire qualche spiraglio e riaprire, aprire dei tavoli che oggi sono chiusi ci sia, perché altrimenti è credo un fallimento di destra, di sinistra, è il fallimento della politica che ancora



COMUNE DI GENOVA

una volta non risponderà alle esigenze dei tabaccai che vivono comunque dei bar momenti di crisi, e non risponderà alle esigenze delle persone che sono distrutte, che è vero e che poi i numeri, però sfido, andate alla Fondazione antiusura quando apre, io credo che al di là dei numeri si colga qual è la disperazione e la realtà di molti cittadini genovesi di cui non dovrebbe prendersi carico su un ente privato, ma anche la stessa istituzione.

CORSO Francesca - Presidente

Consigliere Grillo.

GRILLO Guido – Forza Italia

Io ritengo un atto dovuto nell'affrontare questo argomento, ricordare gli atti che vengano approvati da parte del Consiglio Comunale. Allora nel marzo del 2017 contestualmente alla mozione, se lo ricorda perfettamente l'ex Consigliere comunale oggi fra gli auditi, è stato approvato un ordine del giorno, che sintetizzerò perché era molto corposo. L'ordine del giorno da me presentato, richiamava il libro blu 2015 dei Monopoli di Stato relativi alla Regione Liguria, che cosa veniva affermato nel libro blu? 2.600 locali pubblici dove sono installati gli apparecchi da intrattenimento, per un indotto occupazionale di 7.000 lavoratori, 110 sale dedicate al gioco con le apparecchiature in slot, con indotto occupazionale di 1.000, 90 le aziende dedicate alla gestione delle apparecchiature da intrattenimento per un indotto occupazionale di 1.000 lavoratori. I dati sopra citati illustrano un tessuto produttivo importante sul territorio ligure, 9.000 lavoratori nella Regione, di cui 4.000 nel solo Comune di Genova, che con i loro introiti sostengono le loro famiglie. Dati che peraltro oggi sono stati ripresi anche da alcuni graditi ospiti, probabilmente anche aggiornati rispetto a questo documento. Un altro elemento dell'ordine del giorno, citava che in base alla relazione del Ministero della Salute, vengono elencate varie forme di gioco in base alla loro aggressività. In questo caso ci troviamo di fronte a 10 Gratta e Vinci al primo posto, Lotto e Superenalotto al secondo, scommesse sportive, poker texano, altri giochi con le carte, Bingo tombola, Totocalcio, Totogol, slot macchine, altri giochi roulette, dadi e così via. Questi sono i dati formalmente comunicati da parte del Ministero. L'Ordine del Giorno richiamava la legge del 23 dicembre 2014, recante disposizione per la formazione del bilancio annuale, pluriennale dello Stato, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 190 del 29/12/2014, dove a partire dal 2015 è stato stabilito una quota di cinquanta milioni di euro per la prevenzione e la cura alla riabilitazione delle



COMUNE DI GENOVA

patologie connesse alla dipendenza dal gioco d'azzardo. La medesima legge stabilisce inoltre che il Ministero della Salute, adotta linee di indirizzo di azione per garantire le prestazioni di prevenzione, cure e quant'altro, e poi c'è tutto il discorso sull'osservatorio che in allora era in fase di formazione, non so se nel frattempo sia stato costituito, e come se e in che misura questo osservatorio lavori. Il dispositivo di questo ordine del giorno, ho tralasciato molte questioni richiamando quelle a mio giudizio più importanti, diceva questo il dispositivo, "I dispositivi dei documenti approvati da parte del Consiglio Comunale sono un mandato alla Giunta affinché questi obiettivi li gestisca". Se no le riunioni di Commissione non hanno senso, se poi non hanno comunque un ritorno in Consiglio Comunale con dei documenti. Questi documenti era un ritorno di audizioni che noi avevamo già avuto nel 2013. E allora il dispositivo prevedeva e specificava, "Evidenziato che compete alle istituzioni, Governo, Parlamento, Regioni, Città Metropolitane, Comuni affrontare e regolamentare il gioco d'azzardo, tenuto conto dei livelli occupazionali aziendali, delle attività commerciali che ospitano tutte le tipologie del gioco, delle iniziative promozionali per prevenire e curare, la ludopatia, da promuovere nelle scuole, Università, strutture sanitarie, ospedaliere e i centri decentrati di assistenza pubblici e privati. Inoltre impegnava la Giunta ad attivare iniziative nei confronti dell'ANCI che è l'associazione che raggruppa i Comuni italiani, il coordinamento delle Città Metropolitane, tra questi ovviamente c'è anche Genova, la Conferenza delle Regioni per un intervento nei confronti del Governo e Parlamento, al fine di regolamentare la normativa entro ottobre 2017. E qui ci sta anche l'intreccio con la proroga regionale che come ha detto anche qui oggi a tornate, ancora in itinere in Regione. Allora volevo chiedere, chi ha governato il Paese sino mi auguro alla giornata di oggi, credo che questa sera si costituiranno il nuovo Governo, ma chi ha governato il Paese fino ad oggi, auspicando non lo so, che questa sera il Governo si formi nell'interesse del Paese, anche se io ovviamente non lo condivido. Allora, chi ha governato il Paese fino a ieri, che ruolo ha svolto in Parlamento, e chi governerà il Paese a partire da domani, come e quali iniziative intende assumere per affrontare a quel livello i problemi che oggi ci sono stati posti. Grazie comunque a tutti gli auditi.

CORSO Francesca - Presidente

Grazie Consigliere. Consigliera Tini.



COMUNE DI GENOVA

TINI Maria – Movimento 5 Stelle

Dunque sono abbastanza allibita come medico rispetto ai discorsi fatti dai signori che sorridevano, perché abbiamo due intelligenti in aula e quaranta scemi evidentemente.

CORSO Francesca - Presidente

Consigliera per favore i toni dell'intervento devono essere istituzionali.

TINI Maria – Movimento 5 Stelle

L'atteggiamento è stato veramente irrispettoso.

CORSO Francesca - Presidente

Non me ne sono accorta.

TINI Maria - Movimento 5 Stelle

Perché non li hai visti, scusa semplicemente perché ce l'avevi di lato, non per altro. Comunque sono allibita rispetto a questi discorsi perché come sostiene il Dottor Schiappacasse, direttore del Sert di Genova, il gioco d'azzardo è veleno. Il veleno non posso decidere come legislatore o amministratore di somministrarlo in piccola quantità o in quantità maggiore, comunque in poco tempo o in un tempo maggiore ti ucciderà, te e la tua famiglia. Questo è un dato di fatto, che il denaro che proviene dal gioco d'azzardo allo Stato, deve tornare al territorio vero, ma non solo per essere reinvestito in prevenzione, perché vogliamo dire che stiamo accettando quella piaga, la stiamo alimentando in qualche maniera però ti do il contentino che reinvesti in prevenzione. No, va reinvestita nell'economia, in un tipo di economia diversa come diceva Clizia Nicoletta, che dia delle alternative che ci siano anche delle adeguate leve fiscali incentivanti, per fare in modo che appunto si tolgano le slot da esercizi, o che non si mettano più, e quindi stiamo in nome di questa economia che non prevede alternative virtuose, ma soltanto andiamo ad alimentare il numero dei malati, che alcuni sicuramente sarebbero caduti comunque nella dipendenza, perché purtroppo nessuno è perfetto, un certo numero di persone che hanno questa problematica o disagio o tendenza ci saranno sempre, ma bisogna

Comune di Genova | Direzione Segreteria Generale e Organi Istituzionali
Via Garibaldi, 9 - Palazzo Tursi-Albini, 1° Piano | 16124 Genova |
Tel. 0105572211/2444/2271 - Fax 0105572268 |
segrorganiistituzionali@comune.genova.it
Ufficio Commissioni Consiliari | tel. 0105572668 - 2815 | Fax 0105572379
commissioniconsiliari@comune.genova.it



COMUNE DI GENOVA

cercare di ridurre l'accessibilità e ridurre comunque l'offerta, perché il giocatore occasionale in questa maniera può diventare dipendente. In questo senso nella legge proposta, vediamo che all'articolo 4 si dice che il Comune può rilasciare nuove autorizzazioni o rinnovi delle autorizzazioni, a fine dell'utilizzo di apparecchi di gioco lecito, negli esercizi di somministrazioni di alimenti e bevande, quindi bar, ristoranti e gli esercizi di monopolio, cioè le rivendite di Sali e Tabacchi. Quindi se continuiamo a dare nuove autorizzazioni, o a rinnovarle non diventeremo mai l'offerta, stiamo parlando del sesso degli Angeli. Possiamo fare tanta prevenzione, certamente ma che non riduciamo seriamente l'offerta non cambierà mai la questione.

CORSO Francesca - Presidente

Consigliera Lodi.

LODI Cristina – Partito Democratico

Dato che mi ha stimolato Consigliere Grillo, vorrei dire che in conferenza Stato - Regioni la Liguria proprio poco tempo fa era stata ritenuta tra le migliori per il tipo di normativa, e la Conferenza Stato-Regioni votando all'unanimità aveva detto che le Regioni che erano più brave, potevano continuare con la loro legislazione. Allora dato che lei mi ricorda, io glielo rilancio, la normativa prevede una riduzione del 35% - se non erro - dei punti gioco. Già che lei mi sollecita, voi in quest'ultima fase di Governo avevamo portato in conferenza Stato-Regioni questa proposta approvata, la normativa regionale questa roba non l'ha minimamente considerata. Non so se farete meglio voi però ad oggi la normativa approvata Stato-Regioni all'unanimità era la riduzione anche dei punti gioco, di cui la normativa regionale non prende assolutamente atto

CORSO Francesca - Presidente

Consigliere Bernini.

BERNINI Stefano – Partito Democratico

Sì, io faccio outing, sono malato. Sono un tabagista e tra l'altro anche non pentito, convinto. Poi non sono neanche cristiano ma pagano quindi sono anche un



COMUNE DI GENOVA

adoratore di Bacco e di Venere, il tutto con moderazione perché non ce la faccio più fisicamente, però proprio da tabagista io vivo in una situazione in cui le limitazioni che sono state poste a chi come me tabagista, e le campagne pubblicitarie legate al consumo di tabacco, sono pesantissime. Limitazioni anche rispetto a punti di vendita del materiale, poi io sono un tabagista particolare per cui il mio pusher è quello che ha un tabacco un po' particolare, a Genova ce ne sono pochi, non ha bisogno di avere macchinette perché già guadagna dal fatto di vendere le pipe, dal fatto di vendere un tabacco un po' particolare che ha costi maggiori e non ha le macchinette. Però quando compro, non vi faccio vedere la marca, il tabacco ho continuamente dei messaggi anche pesantissimi. Questo dice il fumo riduce la fertilità, è rivolto soprattutto ai maschietti perché sono i consumatori di tabacco da pipa e quindi di trova sempre questa roba qua. Io sto benissimo che non può essere il Consiglio Comunale, non possiamo essere noi a imporre che ci sia una pubblicità equivalente per quanto riguarda il gioco d'azzardo, in modo tale da ridurre la predisposizione, io ho limitato comunque il mio consumo di tabacco anche in funzione di queste cose. Dopo di che però al Comune alcune cose sono consentite. Come c'è la regolamentazione dei punti vendita del tabacco, c'è anche la possibilità di limitare le licenze a seconda di regole che siano di carattere sociale. La normativa europea, la Bolkestein, la tanto famigerata in realtà rende possibile un controllo da parte dei Comuni rispetto alla libera concorrenza, che riguarda proprio alcune tematiche di carattere lavorativo sociale e ambientale. Quindi è possibile per i Comuni limitare dal punto di vista urbanistico le licenze. Non è che si facciano grandi cose, che si possa risolvere in questo modo il problema, però come dicevano quelli che meglio di me che sono occupati di questa cosa, se io voglio fare un po' di prevenzione intanto posso limitare le fonti, le occasioni e farlo soprattutto per quelle fasce sociali che per me sono più deboli. Io lo racconto sempre, affianco alla Chiesa romana di Genova, c'è proprio affianco, cinque metri di distanza c'è una casa giochi. Vuol dire che la Questura non gliene può fregar de meno, non so chi sono i funzionari che danno queste licenze, ma non ci guardano neanche a queste problematiche, e anche quando già esistevano queste limitazioni, ha continuato imperterrito a fare il suo gioco. Saranno indicazioni che riceve come dice Grillo dallo Stato, quindi perché ci guadagna sopra, può darsi non lo so, però noi come Comune invece, visto che dobbiamo avere attenzione dovremmo almeno questo farlo valere. Anche quando c'era una Giunta di sinistra in Regione e c'era una Giunta di sinistra in Comune, io più volte ho votato contro al Presidente Burlando e ai suoi Assessori perché ritenevo che alcune delle sue norme dentro all'ANCI, nella sede del Comitato degli Enti Locali perché ritenevo che le sue proposte non fossero coerenti con alcune linee strategiche che di centrosinistra si era dato. Ne ha tante Burlando di quel tipo lì, però più può un Comune anche opporre e cercare di portare a casa qualche risultato. In questo caso era il risultato di avere qualcosa da



COMUNE DI GENOVA

dire in merito a quello che è il fenomeno nella città, perché ora possiamo raccontarci quella (incomprensibile) è nato duecento anni fa, la sua teoria del lavoro è vecchia, ma è ancor più vecchia quella di smettere a cui si rifà chi fa il liberista. Il problema reale è che non è il prodotto interno lordo in questo caso, che va considerato, dove c'è dentro tutti questi qua che lavorano anche il mio vecchio amico Filippini, ci conosciamo da quando eravamo bambini, il problema è che ci sono alcune attività che hanno un danno sociale e che creano dei costi, che devono essere bilanciati con il prodotto interno lordo, vale per alcune attività che sono più facilmente individuabili perché sono quelle che fanno un danno ambientale, voglio dire. Anche Eternit aveva tanti lavoratori e faceva tanto prodotto interno lordo, però tanti morivano e tanto è stato il costo sociale per riuscire a curare queste persone ed è per questo che nascono questi fenomeni di divieto o questi fenomeni di controllo. Purtroppo anche questa ludopatia ha un costo sociale e di conseguenza non possiamo considerarla soltanto per il prodotto interno lordo, bisogna valutare il valore netto derivante dal costo che abbiamo, così come considerate la differenza tra il ricavo e lo speso, dovete considerare anche il fatto che questo prodotto interno lordo in realtà ha dall'altra parte un costo sociale che tutti sopportano. Allora non è che possiamo in questo caso metterci lì e difendere come dire situazioni pensando che in questo modo salviamo il lavoro, salviamo il reddito, no perché in realtà per l'economia complessiva, il danno che dovremmo sopportare tutti quanti è un danno rilevante. Ciò detto, almeno il Comune avrebbe dovuto fare quello che sta nelle tue capacità, quello cioè di controllare il suo territorio, di stabilire che ci sono alcune situazioni in cui il disagio sociale è elevato, alcune situazioni che sono più sensibili e quindi sulle quali è più facile fare attività di prevenzione, anche eliminando la fonte di attrazione, ha invece abdicato di fatto a questo ruolo che ha, andando di fronte al C.A.L. e dicendo va bene, voto a favore di questa legge perché si può anche votare contro, l'ho fatto io contro Burlando, lo potevate fare anche voi contro Toti se avesse avuto la voglia davvero di sostenere con coerenza una posizione che in questo caso per i motivi che ho detto prima, è anche una posizione così ragionevole e così che di minimo profilo che valeva forse la pena di tenere duro.

CORSO Francesca - Presidente

Consigliere Putti.

PUTTI Paolo – Chiamami Genova

Grazie Presidente. Io cerco sempre di portare dei dati un po' per la mia derivazione di studi e poi perché mi piace e affrontare le valutazioni dal punto di



COMUNE DI GENOVA

vista numerico, perché credo che debbano essere leggibili da tutti nello stesso modo. Prima ci sono stati portati dai referenti in qualche modo dei negozi che ospitano le video lottery alcuni dati, uno dei quali poi chiederò perché ho dei dubbi. Allora, sostanzialmente io dai dati che ho raccolto si dice che il cinquantun per cento dei soldi spesi che si attestano intorno ai venti miliardi abbiamo detto, è speso nelle video lottery o nell'altro tipo di macchinette diciamo, quelle che costano un po' di più, sono diversi da Venire a Corriere della Sera, Repubblica e altri. Il 7% riguarda il gioco online. Quindi se si va a intervenire sulle macchinette una motivazione c'è. Sui numeri poi ci sono diverse ricerche che parlano di tra le novecento mila fino ad divenire che dice un milione e settecentomila di persone con disturbi patologici legati al gioco d'azzardo. Si parla di un discreto numero che è un po' lontano dai quattrocento mila, quindi rispetto a quello io cito dei dati, voi citate degli altri, vi dico le mie fonti e volevo sapere le vostre fonti. Poi avete detto che a Torino c'è già un aumento, Piemonte scusate, in seguito all'approvazione della legge, se non erro la legge è stata approvata intorno alla fine di novembre, intorno al 22, 23 di novembre, mi sembra strano che a maggio dell'anno successivo, quattro, cinque mesi dopo abbiamo già un significativo aumento. Ci si è presi otto anni di tempo che va dal 2008 a oggi per valutare alcune cose, che ci si prenda quattro mesi per dire che una legge non funziona, tenendo conto che è stata approvata il 22, 23 di novembre che quindi deve essere prima attuata eccetera eccetera, conoscendo le modalità e i tempi della legislatura italiana, ho dei dubbi che sia riuscita a fare dei danni in così breve tempo. Quindi su questo di nuovo un po' di nuovo volevo sapere. Poi l'altro dato secondo me interessante, di cui qua non si parla, è che il più del 50% mi pare delle società che controllano il gioco d'azzardo, che riguarda principalmente le macchinette ha sede in Lussemburgo nelle Antille a Zurigo, quindi comunque non a Borzoli, a Fegino e comunque in luoghi dove diciamo che il pagamento delle tasse sia uno degli incipit fondanti per cui uno va a costituire la sede legale in quel posto. Quindi mi viene da dire perché io devo andare a sostenere una roba che se paga le tasse, punto di domanda le paga Lussemburgo che è noto per essere un posto dove tanti non saranno loro, aprono la sede proprio per non pagare le tasse? Questo è un altro punto che io metto nel discorso. Prese in considerazione queste cose, dico l'ultimo numero alla Presidente, non me ne voglia però io ho chiesto una Commissione il 12/12/2017 dal titolo situazione sale da gioco e la posizione del Comune rispetto alla normativa regionale e nazionale, e non mi è mai stata data. È vero che non credo sia sua cosa perché in realtà era stata assegnata ad altri Presidenti, avevano riferito ad altre Commissioni quindi probabilmente c'è stato un misunderstanding però io avevo chiesto il 12/12 quindici giorni dopo l'approvazione della legge in Piemonte, aveva chiesto qua perché sapevo che prima o poi ci si doveva arrivare e andava in scadenza in quel periodo per quel motivo lì. Questo sempre per i numeri. Ci sarebbero davvero riflessioni perché io comprendo che sia



COMUNE DI GENOVA

complesso da affrontare, perché da un lato c'è una situazione dei piccoli esercizi commerciali che riconosco e ne condivido le preoccupazioni e in qualche modo anche all'interno di quest'aula ho portato avanti tante volte una battaglia in quella direzione, e comprendo e so che è in alcuni casi, determinati esercizi riescono a resistere non a vivere bene, a resistere per la presenza delle macchinette all'interno dell'esercizio. Però io come già in passato ho fatto alcune proposte anche normative o di proposta normativa in quella direzione, per aiutare gli esercizi che affrontano una scelta complessa e difficile come questa, io credo si debba affrontare congiuntamente e trovare una soluzione diversa, non posso starmene del fatto che tutto questo serva o possa aiutare a mantenere alcuni esercizi commerciali. Se no davvero allora potremo vendere qualunque cosa probabilmente se commercializzassimo davvero la marijuana allora avremo molti più esercizi commerciali che ci campano sopra e quindi andremo, come dico sempre, nella direzione del ragazzino con cui lavoravo che diceva "Anche la droga porta lavoro". Però bisogna sempre fare delle scelte. Io non ero d'accordo oggettivamente sulla proroga della legge, perché per me ci sono stati cinque anni, e io credo che istituzioni e le rappresentanze di categoria avevano il tempo per provare a costruire delle alternative, cinque anni non sono pochi. Ci si è preso un altro anno, a questo punto dico va bene, però prendiamoci quest'anno per provare ad andare in un'altra direzione, perché comunque non so come dire, per la marijuana non è stato comprovato nessun morto, per il gioco d'azzardo e la dipendenza da gioco d'azzardo ci sono stati tantissimi suicidi o situazione di omicidio-suicidio all'intero dei nuclei familiari. Quindi in un caso non ce ne occupiamo, e non sono io a proporre di occuparcene, ma lo porto come caso simbolo perché forse è tra le meno impattanti delle sostanze e nello stesso tempo dall'altra ci sono dei dati oggettivi. Quindi dico proviamo ad uscire da oggi con un percorso comune per andare in una direzione, una soluzione diversa perché oggettivamente è vero che tanti ragazzini giocano on line, però se uno entra da un tabacchino dove ci sono tante macchinette, non ci trova solo sceicchi e grandi imprenditori, ci trova le vecchiette che si giocano la pensione, ci trova i lavoratori che lavorano nei negozi come dipendenti e vanno lì nella pausa pranzo e mentre mangiano si giocano la metà di quello che ha guadagnato in quella giornata, ci si trova indubbiamente un'umanità in generale di cui faccio parte anch'io, che tende a sopravvivere e non ad avere un superfluo da potere buttare. Quindi rispetto a questo io chiederei davvero di provare ad uscire da questa Commissione con va benissimo il periodo di contrapposizione legittimo, ognuno dei due ha un core e in mente qualcosa di diverso. Mi sembra che ci sia poi ogni tanto dei segnali di riconoscersi a vicenda, ci sono stati in alcuni interventi, proviamo ad uscire di qua per un percorso comune per arrivare a qualcosa che però realmente serva in questa direzione, a non arroccarsi nella difesa, perché altrimenti se devo decidere tra la salute delle persone e il rischio imprenditoriale io scelgo la



COMUNE DI GENOVA

salute delle persone e ve lo dico.

CORSO Francesca - Presidente

Grazie Consigliere. Consigliere Pignone.

PIGNONE Enrico – Lista Crivello

Intanto ringrazio gli auditi anche perché in maniera molto chiara appare di che cosa si sta parlando, si sta parlando, e qua cito una frase che userò tra l'altro come slogan, che è "Il gioco è una cosa seria" e mai slogan è migliore di questo. Io ricordo qui che il gioco noi lo conoscevamo ai nostri tempi, e questo come si diceva, è sempre stato fatto, nel senso c'era il Totocalcio, c'era il lotto, peccato che a un certo punto nel novantanove arriva la legge che apre i Bingo e quella legge lì inserisce un concetto interessante, che i Bingo servivano, come funzione di aggregazione sociale. Questo aspetto qua crea un elemento innovativo, perché io finché giocavo a tombola in casa mia, è vero giocavo e si faceva reazione sociale, il Bingo non erano quella roba lì, i Bingo sono un'altra cosa però la giustificazione è questa. Ha iniziato ad attuare una legittimazione del gioco d'azzardo, e questo è vero che crea posti di lavoro, ma che prevede una pianificazione oculata di che cosa invece lo Stato, su qualcosa lo Stato vuole fare profitto, e su che tipo di economia si vuole mettere in atto. Le mafie sono bravissime su questo aspetto qua, e oggi parliamo di utilizzo delle slot machine e tutto quello che ne consegue per tutta quell'economia che noi sappiamo, non lo dico certo io, gli atti lo dimostrano che oggi e io sento qui con stupore anche, dire il gioco c'è sempre stato, ho capito qualcuno pagherà perché è un debole. Ci sarà tutto un aspetto sociale che viene spostato da una problematica di questo Paese, non solo di questo, me ne farò una ragione, ma sicuramente di questo e io oggi mi trovo qui a discutere di una condizione che prova e ha provato in questi anni a mettere dei limiti, quei limiti che io sento raccontare da voi, non mi sembra che politicamente le lobby che oggi manifestano questo grande interesse, siano state in grado di condizionare quello che oggi io mi trovo in Regione. Se in cinque anni non ce l'abbiamo fatta, proviamo a spostare di totale di altri cinque anni, intanto l'economia sono i numeri che sono serviti qua, non è che dobbiamo raccontarci, fa girare tutta una serie di profitti che vanno a scaricare il problema sociale su altri bilanci. Allora, io vorrei riprendere la questione della Commissione, diventa anomalo il dibattito in questa Commissione, diventa anomalo perché comunque c'è un C.A.L. che ricordo qui essere al Consiglio delle autonomie locali, e lo ricorda anche i miei colleghi di maggioranza questo.

Comune di Genova | Direzione Segreteria Generale e Organi Istituzionali
Via Garibaldi, 9 - Palazzo Tursi-Albini, 1° Piano | 16124 Genova |
Tel. 0105572211/2444/2271 - Fax 0105572268 |
segrorganiistituzionali@comune.genova.it
Ufficio Commissioni Consiliari | tel. 0105572668 - 2815 | Fax 0105572379
commissioniconsiliari@comune.genova.it



COMUNE DI GENOVA

All'interno di questo che cosa succede? Aver votato a favore o contro all'interno del C.A.L., significa che la legge regionale può passare con una maggioranza oppure con un altro tipo di maggioranza. Questo fa la differenza, per cui aver votato contro all'interno del C.A.L. serviva, serviva per mettere delle limitazioni di discussione che in quel caso sarebbero andate a veramente mitigare forse quella forzatura che le lobby che oggi sono in corso e non entro neanche nel merito alla discussione, hanno portato a quei tavoli. Muzio che io conosco bene il Consigliere regionale che stimo anche, è vero che può dire che in Consiglio, in Commissione può portare emendamenti, ma li può portare anche al Consiglio stesso, non solo all'interno della Commissione, il problema è che noi siamo andati a sire sì senza avere una consultazione di questo Consiglio, di queste Commissioni, che il Comune di Genova è andato a fronte di quale mandato, i Consiglieri di maggioranza sapevano che lei Assessore è andata al C.A.L. al posto del Sindaco a dire che il Comune di Genova era favorevole. A me sembrerebbe di no a sentire anche gli interventi del Consigliere Grillo. Per cui questa è un'anomalia che non è solo nella data di chi chiede la Commissione, non doveva neanche chiederla noi, doveva essere la Giunta a chiederla. Quella era la posizione politica da fare. Ditemi qual è stata la posizione del Comune a fronte di che cosa? Di quale dibattito? Quello che vorrei rimettere qua in discussione sono i costi benefici. Ditemi, come Comune di Genova, quanto mettiamo a bilancio sul sociale per la prevenzione della ludopatia, perché io non ho capito i costi qua per noi Comune di Genova, a fronte di quanto gli esercenti in qualche maniera esercitano di diritto, cioè quello di fare profitto. È indiscutibile la necessità specialmente in un momento di crisi, queste cose sono già state dette. Ma è vero che a maggior ragione se il Comune di Genova non mette sostanze sufficienti, economie sufficienti, poi ci saranno altri soggetti che sono invivibili, cosa che invece bisogna mettere nel nostro bilancio. Quelle quote che citava prima il Dottore, vanno a dare una misura. Quando prima sentivo un numero, ci sono solo quattrocento persone a rischio, riconosciute. Qua altri numeri mi sono detti qua che ci sono almeno un migliaio di persone che invece sono sottoposte a questo danno. Questa cosa qua mi preoccupa anche perché purtroppo in questo Consiglio Comunale, non c'è stato neanche data la possibilità di discutere, di confrontarci, magari qualche elemento in più l'avremmo potuto dare. Ultima cosa che chiedevo alla Dottoressa Nicoletta, lei ha citato tre passaggi di questa legge come novità, uno era quello del vincolo, non più vincolo come autorizzazione del Sindaco, poi se n'è persi altri due, chiederei quali sono gli altri due che non ho capito io. Grazie.



COMUNE DI GENOVA
CORSO Francesca - Presidente

Grazie. Chiederei al Dottor Marcotti e al Dottor Pastorino che vedo prenotati di attendere la fine degli interventi dei Consiglieri per poi rispondere alla fine. Consigliera Fontana.

Sig.ra FONTANA Lorella – Lega Nord

Grazie Presidente. Volevo intanto ringraziare gli auditi qua presenti oggi. Questa legge regionale non rappresenta secondo me una sanatoria sulle concessioni esistenti, ma mi è parso di comprendere che rappresenta un'intesa che è stata raggiunta in conferenza tra Governo Regioni e Enti Locali e che prevede una stretta piuttosto forte sul numero delle cosiddette video slot che sarà ridotto da qui a due anni del 50%, e con una garanzia anche di rigorosi controlli. Questa proposta di legge mi sembra anche volta a combattere il gioco illegale che sappiamo tutti essere non solo rischioso, ma gestito dalla criminalità organizzata, e soprattutto a mio avviso responsabilizza anche la Regione per quanto riguarda il mettersi al servizio nella cura della ludopatia. Le guerre ideologiche che stiamo un po' sviscerando secondo me in fattori così delicati, come tutto quello che riguarda le dipendenze, e in questo caso parliamo appunto di ludopatia, a mio avviso non aiutano quelli che sono colpiti dalla ludopatia, ma vanno semplicemente a colpire magari quei commercianti, quei piccoli esercenti che come diceva anche il collega Putti, siamo consapevoli che vuoi per una stretta economica governativa dannosa, si trovano magari a dover avere più riscontro economico da due macchinette rispetto a quello che, come dire, il guadagno del loro esercizio. Per quanto riguarda il discorso che ho sentito prima che i gestori e i commercianti non possono contribuire alla prevenzione, io non sono molto d'accordo perché è un po' come il problema dell'alcol, un barista o chi ha un bar deve essere responsabile che se entra una persona già con un livello di ubriachezza, uno stato di ubriachezza alto, se gli dai un'altra birra perché tu vuoi come dire riempire il tuo cassetto però sei un irresponsabile, così come magari dare il chupito ai minorenni, oppure come era già stato visto anche a Genova le macchinette di distribuzione in automatico in H24 che distribuivano birra. Quindi io credo che il discorso di responsabilità è un discorso personale che ciascuno si deve assumere, ma questo lo si deve assumere in qualsiasi campo di lavoro non solamente per le video slot o per il tabaccaio o per il barista, anche ciascuno di noi si deve assumere delle responsabilità quando si trattano certe cose. Qui comunque secondo me non stiamo parlando solo di una legge regionale, stiamo parlando di una questione ancora più grande che riguarda lo Stato biscazziere. Perché come diceva il collega Grillo prima, abbiamo uno Stato che



COMUNE DI GENOVA

continua a introitare denaro attraverso vari tipi di gioco dal Totocalcio al Superenalotto, Gratta e Vinci e quant'altro e anche dai tabacchi, però mi sembra che nonostante si mettano sui pacchetti di sigarette le frasi del “il fumo fa male”, magari immagini anche piuttosto forti, non mi sembra che il fumo abbia fine perché comunque, secondo me, allo Stato non è che gliene freggi più di tanto, e mi pare che i dati da un punto di vista medico di gente che muore di tumore al polmone non sono in diminuzione. A me quello che preme oggi, e volevo anche aprire una parentesi scusate, sul discorso della Fondazione antiusura, è vero che ci sono tantissime persone che si recano a questa Fondazione per quanto riguarda la ludopatia, ma sicuramente se ne rivolgono altrettante anche perché la gente non riesce a tirare a fine mese. Quindi non abbiamo solamente un impoverimento dovuto alle video slot, abbiamo anche un impoverimento da un punto di vista politico ed economico sbagliato a livello nazionale. A me oggi quello che preme è che come Comune, si sia pronti ad affrontare il problema della ludopatia come prevenzione e in sinergia di azione con la Regione per dare seriamente un aiuto a tutte quelle persone che oggi drammaticamente vivono questo dramma. Grazie.

CORSO Francesca - Presidente

Grazie. Consigliere Pirondini.

PIRONDINI Luca – Movimento 5 Stelle

Grazie Presidente. A me interessava riportare un po' la discussione a quello che possiamo fare noi qua in Comune, poi credo che debba essere quello il senso di questo incontro. Noi parliamo di temi assolutamente interessanti e per diversi aspetti anche condivisibili, però dovremmo concentrarci un attimo su quello che possiamo fare o su quello abbiamo fatto in un anno. Ad esempio noi, negli ultimi tre Consigli comunali per due volte, la nostra Consigliera Maria Tini ha presentato in due Consigli consecutivi, un'interrogazione a risposta immediata, chiedendo quale fosse il parere di questa Giunta rispetto alla legge regionale. Tutte e due le volte questo articolo 54 non è mai stato messo in discussione. Avessimo presentato un'interrogazione su una panchina probabilmente quella l'avremmo discussa. Non voglio sminuire altri problemi ma questo mi sembrava un tema estremamente importante da discutere. Non ci viene data nessuna risposta, salvo poi scoprire che invece al C.A.L. il Comune una un parere lo dà, ma non a noi, non alla minoranza che lo chiede. Noi abbiamo presentato anche qualche mese fa una mozione. Siccome prima venivano contestati alcuni dati, in questa nostra mozione c'erano



COMUNE DI GENOVA

dei dati e c'erano delle fonti, ne voglio ricordare alcuni passaggi. Nell'ultima edizione del *Diagnostic and statistical manual of mental disorders* il disturbo del gioco d'azzardo è stato inserito tra i disturbi senza sostanza all'interno della nuova categoria diagnostica dei disturbi da dipendenza e correlati all'uso di sostanze. Per la prima volta quindi tale patologia viene riconosciuta come dipendenza, poiché pur non essendovi sostanze, sono presenti le tre componenti basilari, considerate substrato di tutte le dipendenze, ossia ossessività, impulsività e compulsione. Questo perché mi pare il signor Merello prima ricordava che stiamo parlando di una patologia, non di una cattiva abitudine, non stiamo parlando di uno che mangia la pasta col pane, sarebbe meglio che il pane non lo mangiasse con la pasta, stiamo parlando di una patologia riconosciuta anche dall'organizzazione mondiale della Sanità. In questo testo noi ricordavamo altri dati, ovvero che secondo i dati in possesso della scuola delle buone pratiche, amministratori locali per la sostenibilità, in Italia ci sono quindici milioni di giocatori abituali e tre milioni di cittadini a rischio patologico. Il gioco d'azzardo legale corrisponde al 12% della spesa delle famiglie italiane, e sono necessari circa sei miliardi di euro all'anno per gli interventi a supporto dei giocatori patologici, senza considerare i costi esterni che ricadono su famiglie e servizi sociali dei Comuni. Un altro dato, il gioco d'azzardo patologico coinvolge circa un milione di persone in Italia, principalmente le fasce delle popolazioni più deboli quali i disoccupati, i giovani, i pensionati, gli indigenti come riportano i dati forniti dal rapporto Eurispes 2013. Un altro dato da un'indagine condotta in Italia promossa dalla SIMPE, società italiana medici pediatri, dall'osservatorio nazionale sulla salute dell'infanzia e dell'adolescenza, emerge che 1,2 milioni di ragazzi sotto i diciott'anni, gioca d'azzardo, spende la paghetta tra Lotteria e Bingo, tra i sette e nove anni sono coinvolti seppur in forme più lievi 400.000 ragazzi, ossia uno su quattro, mentre tra i dieci e diciassette anni aumenta il numero il livello delle giocate, il fenomeno riguarderebbe ben 800.000 adolescenti, ossia uno su cinque a cui si aggiunge il triste fatto che un genitore su tre non è al corrente della scommessa dei figli. Un altro dato, il Dipartimento salute e servizi sociali settore prevenzione Sanità pubblica, fasce deboli, sicurezza alimentare, Sanità animale della Regione Liguria, registra un forte aumento delle richieste di assistenza per gioco d'azzardo patologico, i soggetti in carico sono incrementati del 266% in soli tre anni, dal 2011 al 2014. Cito l'ultimo dato che è dell'agenzia delle Dogane e dei Monopoli, secondo cui in provincia di Genova, la raccolta totale per i soli Vlt e videogiochi è stata rispettivamente 338.000.000,00 e 371.000.000,00 nel 2015, e 339.000.000,00 e 379.000.000,00 nel 2016. Questa mozione con la quale noi chiedevamo la riduzione delle sale da gioco è stata bocciata. Quindi queste sono le due volte che noi abbiamo provato a parlare di gioco d'azzardo in questo anno, in quest'aula. Io volevo intanto ringraziare il signor Montani per aver ricordato il legame che c'è tra questo tipo di attività e le mafie,

Comune di Genova | Direzione Segreteria Generale e Organi Istituzionali
Via Garibaldi, 9 - Palazzo Tursi-Albini, 1° Piano | 16124 Genova |
Tel. 0105572211/2444/2271 - Fax 0105572268|
segrorganiistituzionali@comune.genova.it
Ufficio Commissioni Consiliari |tel. 0105572668 - 2815 |Fax 0105572379
commissioniconsiliari@comune.genova.it



COMUNE DI GENOVA

perché è un qualcosa che non diciamo più noi, ma si sono espressi diversi magistrati importanti in questo caso, e questo secondo me è un tema che va ricordato con forza, perché nella nostra provincia, nella nostra Regione l'infiltrazione mafiosa, soprattutto quella della 'ndrangheta è molto molto, molto forte, e non possiamo pensare anche le relazioni antimafia, non ci sia una correlazione tra questo fenomeno e le infiltrazioni mafiose, o quanto meno lo pensano illustri magistrati e lo penso anche io che sono molto meno importante. È un po' incredibile che non c'è stato questo tavolo di lavoro sulla riconversione di questa attività, perché io capisco nel gioco delle parti che chi ha rappresenta i tabaccai, chi rappresenta comunque il mondo il gioco d'azzardo venga qua a dire non abbiamo - come dire - questa attività diventa vitale dal punto di vista economico per questa attività. Ci sta, mi stupirei se dicesse il contrario, quindi io questo dal punto di vista umano lo comprendo assolutamente, però questo è veramente un grande fallimento della politica. Questi cinque anni che ci sono stati per adeguarsi, non sono serviti a nulla. Il fatto che non c'è stato un tavolo sulla riconversione possibile di questa attività, è un fallimento totale e generale, per cui quando arriva al termine della proroga, dell'entrata in vigore si dice di prorogare perché non si è fatto nulla di efficace nel frattempo. Il Sindaco più volte e mi sembra di aver sentito anche oggi nelle risposte degli Assessori, dice questa cosa, "Online è grave". L'online sicuramente è grave, però prima qualcuno cita un dato per cui l'online sarebbe il grande e il grosso di questo tipo d'attività, il Consigliere Putti invece dice il 7%, perché qua nel rilegno di dati si potrebbe non finire, ma io vorrei capire noi come Consiglio Comunale, come Comune di Genova possiamo fare qualcosa sul gioco online? A me non risulta. Possiamo fare qualcosa su per esempio la riduzione sui regolamenti comunali e sulla riduzione degli orari delle sale da gioco, perché lo stiamo facendo? Perché non lo state facendo, perché noi una mozione in questo senso l'abbiamo presentata ed è stata bocciata dalla maggioranza perché l'opposizione era tutta unita su questo. Vorrei capire anche quanto questa Amministrazione sia libera, rispetto a questo tema, perché quando noi chiediamo unici in quest'aula, chi ha finanziato la campagna del Sindaco con quei famosi... lo so che la scoccio Assessore Bordilli, ma fino a che non mi rispondete io vado avanti, per cinque anni vi chiederò chi ha finanziato con 112.000,00 euro la campagna elettorale del Sindaco, attraverso la Fondazione Change... Non mi interrompa.

CORSO Francesca - Presidente

La prego invece di stare sul tema per favore.



COMUNE DI GENOVA
PIRONDINI Luca – Movimento 5 Stelle

Io sono sul pezzo, voi rispondete, io sono molto sul pezzo.

CORSO Francesca - Presidente

Sì, ma qui non c'è il Sindaco che le può rispondere.

PIRONDINI Luca – Movimento 5 Stelle

Ma non sto facendo polemica, sto dicendo che fino a che non mi rispondete, io sono autorizzato a pensare che quei 112.000,00 euro glieli può aver dati chiunque, e che quindi oggi il Sindaco abbia un debito nei confronti di qualcuno che io non so chi è, che la città non sa chi è. Allora, io non so se il Sindaco è libero di prendere delle decisioni nei confronti del gioco d'azzardo, perché non so chi gli ha finanziato la campagna elettorale. Io sono molto sul pezzo, voi datemi una risposta, sgombrate ogni dubbio su questo, fino a che non rispondete, voi dovete accettare qualunque tipo di atteggiamento vago su questa cosa, qualunque tipo di supposizione. Perché questo è un tema importante che vale per questo tema e per tanti altri. Siccome vedo anche il neo Presidente del Centro Ovest Falcidia gli chiedo, siccome lui ha preso un impegno importante in questi giorni, gli chiedo di esprimersi anche oggi, qual è il suo parere rispetto a questo tema perché il Municipio che lei andrà a presiedere ha un forte problema legato a questa piaga, e quindi le chiedo di esprimere un suo parere chiedendole di essere più preciso possibile. Poi concludo l'intervento dicendo un'ultima cosa. Noi qualche mese fa come Movimento 5 Stelle abbiamo organizzato proprio al Centro Civico Buranello un incontro per parlare della piaga del gioco d'azzardo, della azzardopatia e quella sera tra i relatori abbiamo invitato il Dottor Schiappacasse e anch'io vorrei chiudere il mio intervento con quello che ricordava prima Maria Tini, cioè quella sera il Dottor Schiappacasse definì il gioco d'azzardo veleno, e noi non penso che a nostro figlio possiamo dire ti do un po' più, un po' o meno veleno, non penso che nessun medico possa diagnosticare poco veleno o tanto veleno. Il veleno è veleno. Il gioco d'azzardo secondo me è veleno, la politica deve dire delle cose chiare su questi temi, deve prendersi delle responsabilità, questo per noi è veleno e come tale va trattato. Grazie.

CORSO Francesca - Presidente

Grazie Consigliere Pironcini. Consigliere Crivello.



COMUNE DI GENOVA

CRIVELLO Giovanni Antonio – Lista Crivello

Dirò poche cose non certo perché ritengo che non siamo dinanzi a un tema come molti di noi hanno denunciato, un tema di grandissima rilevanza per il nostro Paese, per la nostra città. Anche io ringrazio gli auditi, ma li ringrazio in particolare perché sono tutti impegnati da tempo in questa battaglia, in questa lotta contro la piaga sociale, ma non ringrazio e io voglio denunciare l'atteggiamento della Giunta comunale. La Giunta della città meravigliosa di Euroflora che in qualche modo, i dati che sono stati in qualche modo sviscerati sono dati che non voglio sottovalutare, avremo probabilmente altre occasioni, ma oggi di cosa discutiamo come molti dei colleghi hanno denunciato e sottolineato. Noi siamo davvero da questo punto di vista fuori tempo massimo, e allora cari Assessori questo è un metodo che ha dell'incredibile, è un metodo inaccettabile rifiutare il confronto, i tavoli, ascoltare, fare tesoro anche delle critiche da parte dei soggetti coinvolti per ricevere dei contributi, altro che sorridere di fronte ai dati che ha sviscerato la Fondazione. Anche questa è un'offesa al buon senso, peraltro frutto di un lavoro intenso, di un impegno compreso poi altri colleghi che hanno citato l'antiusura. Allora davvero per essere breve ma spero efficace, Bordilli Assessore, lei ha affermato che il voto è stato un voto, deve seguire l'iter perché la Giunta ha ritenuto opportuno e doveroso fare questa scelta, ma ci spieghi cosa aveva di opportuno e di doveroso. Noi abbiamo assistito a un silenzio assordante, e un'accettazione supina da parte vostra nei confronti della Regione. Qualcheduno ha fatto riferimento, io lo voglio riprendere, i giornali qualche settimana fa hanno fatto dei collegamenti, non li ho fatti io, i giornali hanno fatto dei collegamenti tra gli imprenditori del settore, alcune forze politiche che siedono in questa sala. Il giudizio saranno i cittadini a darlo naturalmente, come altri giudizi, non saremo noi a darli, ci sono le Procure della Repubblica, e vedremo poi questi collegamenti che sono evitabili, ma tra la malavita e questo mondo altro che se in espansione come veniva ricordato. Io ripeto, nessuno vuole girare le spalle alle attività, ma neanche accettare scusate questa logica che anche in questa circostanza ci pone questioni in termini conflittuali. Allora, se si interviene per mettere ordine si riduce il lavoro e l'occupazione. A parte che siamo stati dinanzi a un vuoto cosmico per quanto riguarda gli incentivi, anche se poi vorrei che si prestasse anche un po' di attenzione perché naturalmente vanno incentivati coloro che abbandonano, è anche utile avere un atteggiamento di equilibrio con coloro i quali non devono abbandonare perché non l'hanno mai accettata questa logica, perché altrimenti davvero si fa anche questo un torto all'intelligenza. All'amico e collega Grillo dico, tu hai cercato di spostare



COMUNE DI GENOVA

l'attenzione sul nazionale, fai bene il tuo mestiere, in questo caso però non hai fatto una comparativa tra l'atteggiamento dall'attuale Amministrazione comunale e l'atteggiamento dell'Amministrazione precedente rispetto a questo tema, le scelte le fece, eccome se le fece. Io penso che naturalmente per nessuna ragione al mondo dobbiamo mollare. Sono molto rispettoso, quando interviene la capogruppo Fontana, ho avuto l'impressione che fosse un po' in difficoltà nel difendere queste sue teorie. Io concludo dicendo, ma chi governa la sesta città italiana, la verità che con questa scelta non ha fatto nulla ed è intenzionata a non fare nulla. Non fare nulla per tutelare i più deboli e coloro i quali stanno attraversando e che sono ahimè in grande crescita, purtroppo non ha fatto nulla e ha votato una scelta in qualche modo che incrementerà quella che noi definiamo a tutti gli effetti una piaga sociale. nazionale, ma anche genovese.

ARIOTTI Fabio- Presidente

Grazie Consigliere. Vedo prenotata la collega Francesca Corso, che è anche Presidente della Consulta sul gioco legale con premi in denaro. Grazie.

CORSO Francesca – Presidente

Grazie Presidente. Io intervengo intanto un attimo nel merito giusto per il mio ruolo di Presidente della Consulta. Intanto ringrazio tutti gli auditi per essere intervenuti. Molte delle persone che vedo qui sedute le ho viste nella Consulta e credo mi possono essere testimoni nel fatto che la volontà, nella Consulta stessa che qui rappresento insieme alla Vicepresidente Maria Tini, è quella di cercare di fare qualcosa veramente di utile per i pochissimi strumenti che abbiamo per poter portare avanti la causa. La volontà è quella chiaramente di combattere quella che è la ludopatia, l'azzardopatia, e ci troviamo tutti d'accordo su questo punto di vista. La novità si può dire, ed è stato anche confermato nella prima seduta dalla ex Presidente della Consulta, rispetto alle scorse volte, è stato il coinvolgimento proprio di quella che sono le associazioni, le categorie dei commercianti e degli esercenti che operano nel settore del gioco. Questo perché si vuole tentare di arrivare a un obiettivo che tenga in considerazione tutte quelle che sono le problematiche legate a questo settore che sono tante, che sono state sviscerate in questa Commissione in più modi. Purtroppo non tutte le tematiche inerenti al gioco sono di competenza comunale, purtroppo o per fortuna mi viene anche da dire. Per quanto di nostra competenza, è stata citata la mozione del Movimento 5 Stelle che

Comune di Genova | Direzione Segreteria Generale e Organi Istituzionali
Via Garibaldi, 9 - Palazzo Tursi-Albini, 1° Piano | 16124 Genova |
Tel. 0105572211/2444/2271 - Fax 0105572268|
segrorganiistituzionali@comune.genova.it
Ufficio Commissioni Consiliari |tel. 0105572668 - 2815 |Fax 0105572379
commissioniconsiliari@comune.genova.it



COMUNE DI GENOVA

non è passata qualche mese fa e che questa maggioranza si è presa la responsabilità di bocciare perché si aspettava la legge regionale che comunque prometteva che ci sarebbe stata una stretta sui regolamenti comunali, i quali dovevano quanto più possibile adattarsi in maniera abbastanza uniforme, in quanto si era evidenziato come fosse forse inutile che un Comune prendesse un determinato tipo di decisioni magari più o meno restrittive, se quello di fianco a pochissimi chilometri poteva poi comportarsi in maniera completamente diversa. Quindi l'attesa della legge regionale diciamo che ha anche influenzato questo tipo di scelta. Legge che comunque mi pare di aver capito, che oltre a mantenere ed incrementare le distanze, prevederà anche delle restrizioni anche orarie, credo che ci siano degli obblighi di chiusura per gli esercizi. Ora, per quanto concerne la nostra possibilità, intanto come Consulta stiamo provando ad organizzare eventi per quanto difficile, per quanto anche riconosciuto dalla Dottoressa Nicoletta dalla scorsa Consulta, è difficilissimo il coinvolgimento per tutti i cittadini per quello che concerne la prevenzione, ce la stiamo mettendo tutta per poter fare un qualcosa di più coinvolgente possibile, vi invitiamo alla prima manifestazione alla quale la Consulta darà il proprio logo che sarà il 2 giugno, in occasione della Fiera del bestiame e si terrà a Molassana, siete tutti invitati a partecipare. Organizzeremo questo tipo di eventi, ebbene è importante che sì l'Amministrazione comunale una volta poi che la legge regionale appunto prenderà la sua piega e finalmente verremo tutti a conoscenza di quale sia ufficialmente, di quando entrerà in vigore, adatti anche il proprio regolamento. Il regolamento va rivisto questo lo sappiamo tutti, sicuramente come è già stato detto, bisognerà pensare anche a delle agevolazioni fiscali per tutti coloro che decideranno di levare le slot machine che ricordiamo non essere l'unico strumento di gioco, l'unica possibilità che sia per accedere al gioco d'azzardo. È stato detto anche poco fa dal Consigliere Grillo. Ad ogni modo bisogna tener conto come diceva giustamente anche il Consigliere Crivello, di tutte quelle attività che non hanno mai avuto le slot machine, che non hanno mai venduto gioco perché altrimenti ci sarebbe un trattamento abbastanza ineguale da parte dell'Amministrazione. L'unica cosa che tento di sottolineare è che l'unica nota che non mi piace, è che ci sia purtroppo un atteggiamento quasi di scontro fra le due parti, e mi rendo conto che chiaramente i punti di vista siano differenti, che ci siano interessi differenti per il sociale o per il commercio. Spero che non siano vani gli sforzi di coinvolgere tutti i settori, poiché in fondo credo che nessuno dalla parte del commercio voglia stimolare quella che è comunque una malattia perché l'azzardopatia, la ludopatia sono malattie, penso che nessun commerciante, nessun gestore, nessun tabaccante e via dicendo voglia far sì che ci siano delle persone malate. Quindi penso che anche loro, e non è vero quello che è stato detto prima, possano collaborare secondo me alla meglio riuscita di quella che può essere la prevenzione, così come non penso che si occupi di sociale sia ha proprio perché di sociale si tratta anche la disoccupazione, sia convinto che



COMUNE DI GENOVA

la chiusura di un locale o comunque sia l'abbandono di quell'attività che dovrebbero rinunciare al gioco, l'abbandono appunto sia giusto. Spero appunto che nel momento in cui uscirà un regolamento, una normativa anche nazionale, perché ad oggi non c'è nessuna normativa nazionale perché la Stato-Regioni non è una legge, e quando ci sarà la legge regionale spero che il regolamento comunale venga adattato e che ci sia il massimo della collaborazione per tenere in considerazione tutti i fattori che vengono evidenziati già oggi in questa Commissione. Grazie.

Ariotti Fabio – Presidente

Grazie Consigliera Corso. Vedo prenotato il signor Marcotti Italo, Confindustria sistema gioco.

Dott. MARCOTTI Italo – Confindustria sistema gioco

Volevo un attimino giustificare il mio poc'anzi sorriso. Per carattere quando ti dicono che le aziende nelle quali tu lavori, con le quali collabori e per le quali tu metti la tua faccia, sono tutte accomunabili a attività mafiose. Tu puoi fare due scelte o quereli, o sennò sorridi, io sorrido. La seconda non c'è nessuno che è in contrapposizione, se il regolamento comunale permettesse la vita delle aziende. Perché se il 4% del territorio comunale è l'unico adibibile diciamo a raccolte per gioco pubblico, è chiaro che vuol dire morte di tutti. Se ci fosse una norma che mette nelle condizioni le aziende di continuare a potere lavorare, i commercianti di potersi continuare ad occupare in modo legale della vendita di un prodotto di gioco, attenzione perché guardate al commerciante è brutto dirlo, ma nel momento in cui non riesce a portare a casa i soldi per poter mantenere la sua di famiglia perché gli è stata tolta la macchina legale, mette la macchina illegale, ma non ci pensa un secondo. Vi posso anche dire di più. La sanzione in questo caso non lo porta a dire ci penso tre, quattro, cinque volte perché tanto deve portare a casa i soldi per mantenere la sua famiglia, perché da vent'anni a questa parte il sistema commerciale voluto dallo Stato italiano sulla quale sono fatte le leggi finanziarie, negli ultimi vent'anni, ha portato a un modello di questo tipo signori. Qua non c'è nessuno che dice che non è vero che non esiste il GAP, c'è se c'è una cosa che non esiste è la ludopatia o la azzardopatia, il gioco d'azzardo patologico che è una sindrome tra le patologie, ce ne sono tante altre, c'è lo shopping compulsivo, è nella stessa identica categoria, ma non mi risulta che ci siano leggi che abbiano detto bisogna chiudere attività commerciali perché c'è lo shopping compulsivo. Siamo sullo stesso identico livello. Guardi le posso dare un altro dato che così poi dopo magari sarà lei a dirci visto che è medico che cosa sarebbe giusto fare. Il CNR un mese fa circa, ci dice



COMUNE DI GENOVA

che i soggetti che hanno problemi con il gioco d'azzardo, quindi che non sono patologici, ma che sono giocatori problematici in Italia sono circa novecento mila, e sono invece giocatori d'azzardo patologici, sono circa duecentomila. Questo il CNR. L'Istat ci dice che per problemi di alcol, quindi comportamenti problematici con alcol, ci sono tre milioni di italiani, di cui un milione e mezzo alcolisti. Io vorrei a questo punto sapere se visto che per il gioco d'azzardo vanno chiuse le attività pariteticamente per andare a dare soluzione sull'alcol, bisogna chiudere bar, ristoranti, enoteche. Grazie.

CORSO Francesca - Presidente

Pastorino.

Dott. PASTORINO – Presidente tabaccai Genova

Grazie Presidente.

CORSO Francesca - Presidente

Prego Pirondini per mozione d'ordine.

PIRONDINI Luca – Movimento 5 Stelle

La ringrazio. Solo per precisare che io non ho mai detto che le associazioni che voi rappresentate siano assimilabili alla criminalità organizzata. Siccome anch'io ho toccato il tema, volevo sottolineare. Ci mancherebbe, ha fatto benissimo. Si è semplicemente fatto presente che esiste un business che è quello del gioco d'azzardo che riguarda la criminalità organizzata, tutto lì, ma non era un attacco né contro di voi e evidentemente conto chi voi rappresentate.

CORSO Francesca - Presidente

Grazie per la precisazione, ridiamo la parola al signor Pastorino che stava parlando.



COMUNE DI GENOVA

Dott. PASTORINO Luca – Presidente tabaccai Genova

Faccio solo alcune precisazioni su quello che ho sentito prima. Intanto sull'ultima, le relazioni antimafia ci dicono che la criminalità organizzata ha un fortissimo interesse al gioco d'azzardo, devo dire che non è una notizia nuova nel senso che l'abbiamo sempre saputo, però utilizzano il gioco legale, non illegale, cerchiamo di non fare un po' troppa confusione, perché se venite in via Buranello da me, io sto a Sampierdarena, noterete che ci sono due punti scommesse nel giro di trenta metri, uno è il mio che ha la licenza di pubblica sicurezza, le insegne pagate, la concessione dello Stato, e trenta metri dopo forse nemmeno ce n'è uno con l'insegna più grande che non ha nessuna licenza dello Stato, nessuna licenza di pubblica sicurezza ed è illegale. Quelli sono gli strumenti di riciclaggio del denaro e di soldi che se ne vanno all'estero. Non ho capito. Ce ne a migliaia, il problema sa qual è? Che queste aziende non sono più la vecchia mafia che gestiva il totonero dietro l'angolo, sono grandi multinazionali, di solito con sede a Malta che hanno degli avvocati fantastici. Lei tenga conto che quando le Forze di Polizia o la Guardia di Finanza, o l'Amministrazione dei Monopoli entra in questi negozi per fare un accertamento, questi signori alzano il telefono, chiamano Londra e immediatamente questi fanno partire una denuncia contro le forze di Polizia. Lo sa che cosa succede? Che lo Stato non ci mette nemmeno l'Avvocatura. Più di una volta abbiamo riscontrato che i finanziari che sono andati a fare i sequestri sono stati lasciati soli, gli è stato detto "Ti sei preso la denuncia? Arrangiati, pagati l'avvocato". Questa è la situazione generale. Rispetto a quello che diceva il Dottor Putti, in venti miliardi di spesa sono su tutto il gioco, tutto il gioco legale d'Italia quindi dalle slot, Gratta e Vinci, le scommesse e tutto il resto, le Awp e le Vlt ne rappresentano un po' meno della metà. C'è anche da dire però che il rapporto tra le Vlt esistenti e le vlt che sono quelle che noi con le monetine da un euro è tipo di uno a sei, solo che le Vlt pur essendo sei volte di meno riescono a fare lo stesso volume di quella che abbiamo noi perché prendono le banconote. Sul numero di giocatori patologici, qui ognuno ovviamente posa le sue fonti, però io preferisco usare il CNR di Pisa semplicemente perché il CNR di Pisa mediamente ogni due anni pubblica un libro molto importante su tutte le dipendenze non solo in Italia, che viene utilizzato anche da noi a Bruxelles. Quindi magari a venire avranno numeri diversi, però come fonte onestamente preferisco il CNR. Chiedo scusa se quando ho fatto il mio intervento perché ero un po' di corsa, ho associato Piemonte e Bolzano, sul Piemonte ovviamente non abbiamo ancora un dato sull'aumento dei malati, l'unico dato che abbiamo è quello dell'aumento della criminalità organizzata perché ci sono sequestri praticamente ogni giorno, ce l'abbiamo invece su Bolzano perché Bolzano ha fatto una scelta particolare. Tre anni fa ha chiuso immediatamente le slot nei bar, e a giugno di quest'anno le chiuderà anche nelle tabaccherie assieme alle scommesse.

Comune di Genova | Direzione Segreteria Generale e Organi Istituzionali
Via Garibaldi, 9 - Palazzo Tursi-Albini, 1° Piano | 16124 Genova |
Tel. 0105572211/2444/2271 - Fax 0105572268|
segrorganiistituzionali@comune.genova.it
Ufficio Commissioni Consiliari |tel. 0105572668 - 2815 |Fax 0105572379
commissioniconsiliari@comune.genova.it



COMUNE DI GENOVA

Dopo per tre anni di chiusura nelle slot dei bar, i loro malati di GAP si sono triplicati. Quindi noi siamo andati a Bolzano abbiamo detto, secondo noi la nostra legge non funziona, poi non dico che abbiamo ragione noi, possiamo però forse trovare altre strade perché evidentemente il divieto, e la disinstallazione delle slot nei bar non ha funzionato se i malati continuano a crescere, o spendono i soldi in altro modo, oppure probabilmente in questo momento utilizzano congegni non regolari e quindi poi diventa anche difficile intervenire, farà anche campagna di prevenzione, perché uno che gioca l'illeale come fa avvenire la denuncia nella sua posizione. L'ultima cosa che dico sullo Stato biscazziere. Questa è una scelta ovviamente deve fare la politica, io però non considero lo Stato biscazziere nel momento in cui decide di regolare un fenomeno come quello del gioco d'azzardo, perché ahimè agli italiani piace giocare. Noi possiamo anche vietare il gioco, ma non possiamo vietare i giocatori, questo come dire per me è una cosa abbastanza logica. Io invece sono convinto che lo Stato debba regolare questo fenomeno, perché guardate che se nel 2001 c'erano ottocentomila slot o meglio video poker in mano alla criminalità organizzata, anzi dopo il taglio 265.000 mila slot regolari, se nel 2006 ancora c'era il totonero e dal 2007 sono arrivate le scommesse regolari, io credo che lo Stato abbia fatto un'ottima operazione di pulizia, perché non è che non c'erano i giocatori che giocavano quei giochi, giocavano ma i soldi andavano alla criminalità. Si può anche decidere di tornare così, però a quel punto lì non so che discorsi dobbiamo fare sulle malattie e sulle dipendenze da gioco, perché se il gioco lo gestisce l'illegalità io non so se voi siete in grado di parlare con la criminalità organizzata, noi onestamente no e quindi non credo che potremo fare campagna di prevenzione. Ultima cosa e finisco, e lo dico alla dottoressa Lodi che ricordava che un tempo la nostra categoria era molto ricca, io devo essere un po' sfortunato perché sono ventuno anni che faccio questo mestiere, quando sono arrivato io soldi erano già quasi finiti, adesso sono finiti del tutto. È vero, è la verità. Però quando si dice che le aziende devono convertirsi - lo ripeto - noi facciamo di mestiere i concessionari per conto dello Stato, e tra le concessioni che lo Stato ci ha dato, c'è quella per il gioco che nel tempo, siccome il gioco si è ingrandito, oggi valgono 60, 70, 80% dell'utile, quindi quando qualcuno mi dice mi devo riconvertire, allora primo non so come fa a darmi una mano, secondo in cosa mi deve riconvertire, perché a questo punto siccome io faccio il concessionario, se non faccio concessionario, vendere quei prodotti devo fare il macellaio, non so come dire però non posso più fare il mestiere del tabaccaio. Non è strano che nella tabaccheria ci siano anche le slot, a volte sento dire, vado dal tabaccaio trovo le slot e per forza perché noi gestiamo il Lotto in concessione, il Gratta e Vinci, le scommesse, il Superenalotto e quindi ci sono anche le slot. Lo Stato ci ha dato quello, ci ha dato da gestire il tabacco che è considerato un prodotto che fa male alla salute, lo sa lo sanno anche i muri e quindi lo Stato ha preferito veicolarlo in una rete controllata.



COMUNE DI GENOVA

e dei concessionari piuttosto che lasciarlo libero perché tanto la gente avrebbe fumato comunque, ma avrebbe fumato illegalmente. Se voi avete una buona idea per riconvertire la nostra azienda, fatecelo sapere però, ho l'impressione che la strada sia un pochino complicata. Dopodiché se mi date un prodotto che mi rende lo stesso, francamente magari lavoro anche un pochino di meno e dovrei stare aperto tredici ore al giorno dal lunedì alla domenica e ci guadagno in salute. Grazie.

CORSO Francesca - Presidente

Chiedo adesso a tutti coloro che hanno intenzione di intervenire di stringere più possibile i tempi anche perché vedo che la maggior parte delle persone prenotate sono già intervenute. Darei la parola all'Assessore Bordilli che poi deve lasciarci per un altro appuntamento istituzionale.

BORDILLI Paola – Assessore Commercio

Grazie. Allora, io volevo fare un attimo un po' di chiarezza normativa, perché tendo a voler trattare questo tema con molta delicatezza, e spererei parimenti che tutti riuscissimo a farlo senza ideologie o prese di posizione. Allora intanto perché magari spesso vi siete sentiti dire no, perché noi abbiamo a livello nazionale non una legge ma un'intesa Stato-Regioni. Siamo nell'attesa di un decreto attuativo di questa intesa, che non è mai stato fatto. Come Comune siamo rimasti nell'attesa di una legge regionale, ma nel mentre in ANCI abbiamo lavorato perché questo documento finale di cui parlavo prima, e di cui ho preso parte io anche nella stesura, quindi quando viene detto che come Comune non è stato dato nulla, non vi è stata una concertazione anche con ANCI ma che le proposte sono arrivate unicamente da altri e non dal Comune di Genova, dissento. Abbiamo prodotto è una proposta delle Commissioni congiunte, welfare con le attività produttive, ancora prima che la legge regionale o poi meglio il disegno di legge regionale ci venisse presentato. Cosa abbiamo fatto? Abbiamo fatto che su questi dieci punti che si erano stilati e condivisi già prima in sede di C.A.L. abbiamo verificato come la legge regionale, il disegno 191 ne prendeva spunto o meno. Quindi si sono formulati questi cinque punti che vi ho letto all'inizio della Commissione, e che vanno proprio anche negli indirizzi che ho sentito dire e che sono felice di sentire ribadire da parte vostra perché vuole dire che in qualche modo sono principi, sono delle proposte che vedono quindi un sostegno. Per esempio all'inizio si era spesso discusso ed è una cosa che ripropongono nuovamente sul fatto di andare a premiare solo per chi levava le macchinette, e come Comune ho sottolineato in sede ANCI una priorità,

Comune di Genova | Direzione Segreteria Generale e Organi Istituzionali
Via Garibaldi, 9 - Palazzo Tursi-Albini, 1° Piano | 16124 Genova |
Tel. 0105572211/2444/2271 - Fax 0105572268 |
segrorganiistituzionali@comune.genova.it
Ufficio Commissioni Consiliari | tel. 0105572668 - 2815 | Fax 0105572379
commissioniconsiliari@comune.genova.it



COMUNE DI GENOVA

o una giusta considerazione che dobbiamo dare anche a chi non le ha mai messe. Aggiungo poi un po' di cose sulla legge regionale ma giusto diciamo dare qualche spunto di chiarezza, e anzi prima ancora voglio ricordare che la riduzione del 30% è stata fatta e se voi girate, io faccio nella nostra città, diversi negozi o tabacchini hanno magari proprio anche si vede il segno della mancata macchinetta, che è stata tolta. Detto questo, quello che riguarda la parte commercio di questa legge regionale, alla fine sono articoli 3, 4, il 5 e il n. 6. In ANCI quando si è discusso si è visto anche con positività tutta la partita legata alla prevenzione della legge regionale su cui non mi fermo diciamo perché sicuramente lo farà la mia collega, quello che io tengo a dire soprattutto è che comunque se ragioniamo in una logica come si è fatto anche nella Consulta le volte che siamo visti, io credo che non volendo giudicare nel termine più pertinente del giudizio, penso che anche chi lavora a contatto con chi gioca, possa dare comunque un proprio parere e possa dare una mano nella prevenzione e nella lotta alla ludopatia. Questo è un pensiero anche personale proprio mio.

CORSO Francesca - Presidente

Vi chiedo per cortesia di fare silenzio per permettere all'Assessore di finire il suo intervento.

BORDILLI Paola - Assessore Commercio

Il Comune può stabilire per le tipologie di gioco, di fasce sino a ore sei complessive, l'interruzione quotidiana di gioco che deve venire definita con l'agenzia dei Monopoli. Sarà sicuramente quindi nostra cura non appena la legge vedrà luce, di lavorare subito su un regolamento che Regione Liguria chiede che venga fatto entro 120 giorni dall'approvazione della legge. Altresì come forse era già stato detto, ma lo voglio precisare che nell'articolo 4 il Comune può rilasciare autorizzazioni nuove, soltanto per i cpe e per chi fa Monopolio e quindi Sali e Tabacchi, oltre poi a un comma che ci riguarderà meno nel concreto che viene riferito più alle botteghe, gli empori in zone più dell'entroterra. Quindi non è vero che non vi è nulla che ci disciplina o che si potranno dare nuove licenze a sale gioco. Tengo a precisare anche un'altra cosa chiesta in ANCI che è il più possibile l'uniformità della normativa sul territorio, quantomeno regionale. Vedete, quando si governa credo che si debba fare delle scelte doverose, delle scelte che abbiano ricadute reali, concrete. Mi sono spesso chiesta, nel momento che il Comune finisce nel territorio di Voltri e io penso di avere salvaguardato diverse persone, se però poi

Comune di Genova | Direzione Segreteria Generale e Organi Istituzionali
Via Garibaldi, 9 - Palazzo Tursi-Albini, 1° Piano | 16124 Genova |
Tel. 0105572211/2444/2271 - Fax 0105572268 |
segrorganiistituzionali@comune.genova.it
Ufficio Commissioni Consiliari | tel. 0105572668 - 2815 | Fax 0105572379
commissioniconsiliari@comune.genova.it



COMUNE DI GENOVA

nel Comune vicino questo non viene fatto, posso dire che ve la posso raccontare, ma io devo fare in modo che vi sia il più possibile una disciplina simile che veda i Comuni collaborare, perché sennò c'è poi questa alea di metri differenti che se vogliamo lavorare nel concreto credo serva sempre di più mantenere l'uniformità dei luoghi e dei Comuni. Grazie.

CORSO Francesca - Presidente

Grazie Assessore. Dottoressa Nicolella.

Dott. ssa NICOLELLA – Esperto gruppo Chiamami Genova

Intervengo per rispondere al Consigliere Pignone che chiedeva dei chiarimenti rispetto alla legge 17/2012. Allora i pilastri erano l'autorizzazione in capo al Sindaco per tutte le attività di gioco, in base al distanziometro, il divieto di pubblicità e l'applicazione retroattiva, scaduti i famosi 5 anni. Concludo, ma credo che questa cosa qua sia chiara a tutti, sarebbe stata applicabile anche agli esercizi già in essere. Questo manca nella nuova legge, soprattutto manca l'autodeterminazione dei Comuni, nel senso che i Comuni è vero che possono continuare a rilasciare le autorizzazioni per le slot machine, ma perdono la loro facoltà sugli esercizi cosiddetti di classe A, che sono i mini casinò, quelli che vengono introdotti come rimodulazione dell'offerta gioco. Io ripeto, forse mi sono spiegata male, mi sembra che la nuova normativa colpisca i piccoli esercizi, quindi colpisca i tabacchini e promuova una tipologia di gioco che è quella delle video lottery che è molto più lesiva per i cittadini. La riduzione delle macchinette non l'ha fatta l'intesa Stato-Regioni sia chiaro, mi dispiace parlare bene di Renzi però devo, mi vedo costretta, è contenuta nella finanziaria del 2016, quindi noi percepiamo una normativa nazionale su cui nella regione del Comune niente, ha fatto niente. Quindi se qualcuno vi dice che ha ridotto l'offerta di gioco non è certo per merito suo, e soprattutto il nuovo disegno di legge non ha nessuna previsione di riduzione dei punti di gioco. È su questo che dobbiamo ragionare, è su questo Assessori che degli Enti Locali avrebbero dovuto rivendicare la propria facoltà, perché poi in tema di sicurezza come è organizzato il territorio, e dove sono collocati gli esercizi delle sale da gioco, ha una rilevanza particolare. Allora mi sembra di esser in un'aula laddove sicurezza e territorio siano forti richiami. Allora diciamo facciamo delle cose per la sicurezza e per il territorio, reclamiamo la nostra determinazione, la nostra autorità anche sulle nuove video lottery, e controlliamo il territorio. L'intesa Stato-Regione è vero, precisa che le Regioni che si sono dotate di normativa più



COMUNE DI GENOVA

restrittiva rispetto a quella che sarà frutto, quindi la legge regionale possono mantenerle, quindi la Giunta regionale in questo momento sta facendo una scelta politica di essere meno restrittiva nell'offerta di gioco, quando ne avrebbe tutti gli strumenti. Quindi questa è una scelta politica, c'è conflitto, se il conflitto c'è non è certo con gli esercenti, il conflitto c'è perché bisogna fare delle scelte, le scelte devono poi esser politiche. Lo diceva anche uno famoso "O sei con Dio, o sei con l'altro" per cui qui non c'è nessuna divinità però un'Amministrazione deve fare le scelte, come deve scegliere se favorire il trasporto pubblico o il trasporto privato deve scegliere se favorire gli esercizi dedicati al gioco d'azzardo o meno. Se favorire la salute dei cittadini o favorire il reddito. Queste sono scelte, probabilmente, sicuramente è difficile governare diceva bene l'Assessore, ma è difficile fare delle scelte, ma vanno fatte e possibilmente discusse con la sala consiliare che è comunque una rappresentanza importante del sistema democratico. Infine Presidente esprimo solidarietà con il suo mandato, nel senso che io sono stata Presidente della Consulta in un mandato che su cui sono stata in contratto quasi su tutto pur essendo Consigliere di maggioranza, ma avevo in quanto Presidente della Consulta la posizione di assoluta rilassatezza, era una Giunta che ha espresso una volontà politica molto determinata redigendo il regolamento, che ricordo con la nuova legge regionale salterà completamente. Quindi io ringrazio, nella memoria che abbiamo consegnato "Mettiamoci in gioco" propone al Comune di Genova di rivedere la sua posizione, quindi se il Comune di Genova volesse rivedere la sua posizione, noi siamo a disposizione per elaborare il punto di mediazione tra salute e reddito che è stato più volte reclamato. Grazie.

CORSO Francesca - Presidente

Faccio presente a tutti i Commissari che la memoria di cui parlava la Dottoressa Nicoletta è nella cartella atti. Darei la parola a Renato Falcidia neo Presidente del Municipio centrale.

Dott. FALCIDIA Renato - Presidente Municipio 2 C. Ovest

Grazie Presidente. Giusto un breve intervento anche per rispondere alla sollecitazione del Consigliere Pirondini. Io non credo di aver nulla da aggiungere sul tema interessante vista anche la qualità degli interventi che mi hanno proceduto. Comunque credo che il gioco d'azzardo che stiamo appunto trattando sia come tutti i temi che possono creare dipendenza, sia un tema complesso e quindi il tema sensibile che va affrontato sviscerando le varie tematiche dal punto di vista come d'altronde si sta facendo oggi. Un tema che essendo complesso non credo che possa



COMUNE DI GENOVA

essere risolto da soluzioni integraliste, ma da soluzioni che tengano conto delle diverse esigenze che vanno a contrarre questo problema. Abbiamo visto esigenze di tipo sociale, ma anche esigenze di tipo lavorativo occupazionale. Senza voler tornare su temi ripeto che sono già stati ampiamente trattati, io per il ruolo che mi compete, quello di Presidente di Municipio quindi rappresentante di un territorio tra l'altro in particolare sofferente, criticità per diversi temi e ahimè anche per il tema del gioco d'azzardo che comunque è presente nella mia delegazione, è un fatto pubblico ma lo ribadisco anche qua, abbiamo trovato un'intesa su un argomento che porteremo avanti tra gli altri congiuntamente in Municipio assieme al gruppo consiliare del Movimento 5 Stelle e ci faremo portavoce di un'esigenza che viene dal territorio. Quindi porteremo avanti atti condivisi nella sede opportuna che ci compete per quanto mi riguarda che è quella del Municipio, e che poi sottoporremo al Comune chiedendo magari anche come anche progetto pilota, come abbiamo già fatto per l'ordinanza anti alcol che adesso è stata esportata anche al Centro Est, magari come progetto pilota, sperimentare su un territorio così particolare come quello di Sampiedarena una riduzione di orario, soprattutto io dico per le grandi sale slot che penso siano veramente ciò che può portare degrado al territorio, penso l'incrocio Avio-Molteni dove c'è una grossa concentrazione di queste sale, è indubbio che come dire ha una ricaduta che non possiamo definire positiva. Questo al netto di tutti i ragionamenti che sono stati fatti, sui quali non mi esprimo oltre. Grazie.

CORSO Francesca - Presidente

Grazie. Farei intervenire la Dottoressa Stefanini che non è ancora intervenuta, poi darei la parola agli altri prenotati se siete l'accordo. Dopo, va bene. Allora Dottor Merello.

Dott. MERELLO – C.E.I.S. – Terzo settore

Grazie Presidente. Solo un intervento di un secondo, una piccola riflessione. Lavorando al C.E.I.S. che si occupa di dipendenze dal 1973 vorrei fare questa piccola riflessione. Allora nel 1980 circa si è incominciati ad interessare di droga in Italia perché incominciano a venire i primi morti, nel 1990, 85/90 AIDS, morivano come dei birilli. Non vorrei che questo succedesse anche col gioco d'azzardo. Grazie.



COMUNE DI GENOVA
CORSO Francesca - Presidente

Grazie. Dottor Montani.

Dott. MONTANI – Fondazione antiusura

Volevo fare alcune precisazioni. La prima, nei circa 100 incontri che noi abbiamo al mese con le persone o piccole attività che si presentano a noi, le attività commerciali che maggiormente si presentano, sono di tre categorie, i bar, i tabaccai e le edicole purtroppo, quindi lungi da noi dover fare una guerra di religione nei confronti dei tabaccai, edicole che tante volte hanno estrema fatica, per le quali bisogna obiettivamente dire tante volte le entrate che derivano dalle slot machine sono indispensabili per sopravvivere. Questo ne prendiamo atto. Mi stupiscono invece determinate cose, perché se andiamo avanti ancora un po' io il inviterei a stare qui presenti perché ho sentito prima un dato, parlava di quattrocento mila ammalati ludopatici. Poi ho sentito un secondo intervento dove si sono ridotti e duecentomila. Se c'è un terzo intervento che lo riduce a centomila rimaniamo qua fino alle nove perché si annullano i malati ludopatici. Io non lo so se volete porto anche degli esempi. La maggiore esperta inglese che è una donna fra l'altro, che è anche titolare di un'azienda che vede circa nove mila cinquecento casi all'anno, e che lavora per il Governo inglese, parla di una percentuale dell'uno e mezzo al due per cento di quella che è la popolazione nazionale. Saranno sciocchezze ma questa qui ci vive tutto la propria vita su questi argomenti qui. Gli americani hanno fatto degli studi di questo genere, gli americani hanno chiuso tutte le slot machine al di fuori della spesa perché han visto che l'apertura sul territorio delle piccole case d'azzardo, le slot machine infestava di difficoltà tutto il territorio, e c'è sì la zona della (incomprensibile) ma tutto il resto ne è al di fuori. Il discorso scusate anche qui di Bolzano, Torino eccetera, io non l'ho detto prima, però a questo punto lo ripeto, siccome è stato ripetuto due volte, io ho parlato due settimane fa con uno dei maggiori esperti di gioco d'azzardo in Italia, che mi dava esattamente dai dati contrari rispetto a quelli che sono stati citati prima, sul risultato della chiusura di fatto della maggior parte delle slot machine in Piemonte, anche su altri tipi di gioco. Forse ha ragione il Consigliere Putti quando dice, ma se è cominciato a entrare in vigore dal novembre del prossimo anno, aspettiamo un pochettino e vediamo un po' prima di sparare delle notizie che poi rischiano di essere non vere, come mi lascia un po' perplesso che chiudendo le slot machine si triplicano i malati di ludopatia. Però l'avete detto e teneteci pure questo tipo di responsabilità voglio dire. Parlo ai Consiglieri comunali, sapete cosa sono i ticket redemption sapete cosa sono? No, ve lo spiego semplicemente, vuol dire che qualcuno che non siete voi e che non



COMUNE DI GENOVA

siamo noi ha pensato di educare già i bambini, a che cosa? A giocare alle slot machine, allora in alcune multisala del Nord Italia, purtroppo noi non ci siamo, siamo un po' arretrati, si gioca velocissimamente prima dell'inizio del film, e si gioca come? Facendo punteggi e velocissimamente perché poi comincia il film. Quando raggiungi 100 punti ti regalo questo di plastica. Delle macchinette di questo genere non sono mica state pensate dal Consiglio Comunale di Genova, o dalla Fondazione antiusura di Genova. Qui ci sono delle persone che le hanno pensate, chiesto a delle persone di programmarle e attuate. Volete che queste persone qui andiamo a parlare nelle scuole? No, con me no. Voglio dirvi invece un piccolo esempio delle scuole. Seconda media, pochi mesi fa abbiamo fatto un incontro in seconda media dopo qualche mese i ragazzi di seconda media sono venuti a portarci 4 manifesti contro il gioco d'azzardo, poi ci hanno chiamato 4 ragazzi della stessa scuola media, hanno scritto un Rap contro il gioco d'azzardo e cinque l'hanno cantata di fronte a noi che ci hanno chiamato per questo tipo di esperienza. Guardate che andare a incontrare ragazzi si hanno delle sorprese stupende in termini di educazione e di incisività per ciò che riguarda il gioco d'azzardo.

CORSO Francesca - Presidente

Dottor Montani per favore, le chiedo di essere breve e di concludere.

Dott. MONTANI – Fondazione antiusura

Sul gioco on line dato del dicembre scorso, non è aggiornato, la Polizia postale in Italia ha chiuso 6.400 siti online scorretti, non legali. Quando parlavo prima di preoccupazione e di difficoltà da parte della popolazione di essere invasa dal discorso della ludopatia, dobbiamo rifletterci, non sono parole dette. Scusate l'ultima, questa è un'operazione di casa nostra, noi abbiamo a che fare con delle persone che sono dei professionisti. Non ultimo, c'è stata la richiesta degli esponenti che non solo dei tabaccai, ma sono dei costruttori di macchinette, di avere (incomprensibile), ma cosa gli andavano a raccontare alla Cei.

CORSO Francesca - Presidente

Grazie. La parola alla Dottoressa Stefanini.



COMUNE DI GENOVA

Dott. ssa STEFANINI – ASL 3

La mia vuole essere solo una riflessione di chi lavora col gioco d'azzardo dal 1996, ancora prima che ci fossero le macchinette in Italia, io ero venuta a conoscenza di questa cosa durante una borsa di studio in Irlanda, e mi ero resa conto di cosa potessero fare le slot machine, ma di cosa potessero fare i negozi di scommesse, di cosa potessero fare le occasioni di gioco che dilagavano allora in Irlanda, io detto meno male che in Italia non ce l'abbiamo. Non ho fatto a tempo a tornare e ho visto la prima macchinetta, la prima slot dal tabacchino sotto casa, e poi ho visto la prima mamma disperata col figlio che giocava d'azzardo. Io so solo che in questi anni le persone che arrivano al Sert sono aumentate in maniera drammatica, vero sono sempre poche, ma da noi si sa che le persone arrivano quando sono alla frutta, non arrivano prima. Volevo fare solo un'alta considerazione al di là di quello che diceva Pirondini, che non posso che essere d'accordo col mio capo che è veleno, e che se l'eternit fa dei morti bisogna riconvertire la fabbrica che costruisce eternit. Da questo punto di vista io non posso dire nient'altro che questo. Vorrei far notare che come è successo per la cocaina, una volta cocainomani quanti ce n'erano? Pochi, pochissimi, erano i ricchi, era Freud, erano gli esponenti dell'alta società, quando la cocaina è diventata una cosa a disposizione di tutti, i cocainomani sono aumentati in una maniera clamorosa tant'è che ci abbiamo i fiumi di Milano che sono pieni di sostanze e di metaboliti della cocaina. La stessa cosa è successa con il gioco d'azzardo, nel momento in cui il gioco d'azzardo è diventato alla portata di tutti, i giocatori sono aumentati. Io questo lo devo dire, non voglio demonizzare niente e nessuno, ma la dipendenza da gioco d'azzardo non è diversa dalla dipendenza dalla cocaina, non è diversa dalla dipendenza dall'eroina, non è diversa da nessun'altra dipendenza. Io sarei un po' stufo di sentir dire dobbiamo fare questo, dobbiamo fare quello, dobbiamo dire alle persone di giocare con moderazione perché nessuno di noi si sogna di dire a un tossico fatti con moderazione. Almeno io non l'ho ancora sentito dire. Allora questa è una cosa a cui deve pensare la politica, noi dal nostro punto di vista sul gioco d'azzardo ci facciamo un mazzo tanto, in situazioni di carenza di personale che fa paura, poi se c'è qualcuno che ha anche i soldi per fare la prevenzione beato lui, perché noi i soldi per farla prevenzione per esempio quelli della Regione li stiamo aspettando da un anno e mezzo, io vorrei dire che è la politica che si deve occupare di queste cose, noi purtroppo dobbiamo e possiamo solo occuparci di raccattare i morti, la politica dovrebbe cercare di non farceli arrivare. Scusate se sono un po'... però e questo mi viene da dire, non posso tollerare di sentire certe cose.



COMUNE DI GENOVA

CORSO Francesca - Presidente

Consigliera Tini.

TINI Maria – Movimento 5 Stelle

Da alcuni interventi è passato il messaggio che siccome tanti giocatori esistono e alcuni disagi e patologie esistono, allora perché andare a combattere la causa, che è ovvio che non sta solo nell'offerta, ma anche nella predisposizione personale, ma è come dire a che serve limitare l'occasione che viene offerta per permanere nella propria dipendenza. È come se io dicessi a una mia paziente diabetica che può mangiare tranquillamente i dolci, anzi ne facesse trovare nella scrivania del laboratorio e tanto di qualcosa si deve pur morire. Il concetto è quello, è uguale. È sicuramente un argomento molto complesso da affrontare da vari punti di vista, ma eviterei di semplificarlo in senso negativo, assolutamente. Le debolezze umane e le dipendenze continueranno ad esistere, ma sta all'Amministrazione appunto come dice la Dottoressa Stefanini, tutelare la cittadinanza. Ribadisco che contrariamente a quanto detto dall'Assessore Bordilli, l'articolo 4 di questa nuova legge, permette proprio al Comune di rilasciare nuove autorizzazioni ai tabacchini, ai bar, ai ristoranti per mettere le macchinette, o rinnovare l'autorizzazione, e qui si in base al distanziometro, ci mancherebbe che non si rispettasse neanche quello, ma questo farà comunque in modo che l'offerta del gioco non diminuirà. Quindi la scelta della Regione e purtroppo anche quella del Comune che non è stata condivisa comunque, è chiara e non mi sembra certo diretta nel senso di tutelare la salute del cittadino.

CORSO Francesca - Presidente

Consigliere Pirondini.

PIRONDINI Luca – Movimento 5 Stelle

Molto velocemente, tre cose. Prima il signor Pastorino diceva giustamente non è facile convertire l'attività, ci siamo assolutamente, ma una è per quello che bisognava aprire anni fa il tavolo per iniziare a fare dei ragionamenti, e forse un'idea potrebbe esser, siccome l'80% della fiscalità della Regione è dedicata alla Sanità, capire quanto la Sanità regionale ligure spende per questo tipo di patologia, e magari investire quella cifra in defiscalizzazioni per chi vuole dismettere quel tipo di attività. Per chiarire ancora meglio il discorso che facevo prima sulla relazione con la criminalità organizzata, cito dall'ultima relazione antimafia, inerente la Liguria,

Comune di Genova | Direzione Segreteria Generale e Organi Istituzionali
Via Garibaldi, 9 - Palazzo Tursi-Albini, 1° Piano | 16124 Genova |
Tel. 0105572211/2444/2271 - Fax 0105572268|
segrorganiistituzionali@comune.genova.it
Ufficio Commissioni Consiliari |tel. 0105572668 - 2815 |Fax 0105572379
commissioniconsiliari@comune.genova.it



COMUNE DI GENOVA

più nel dettaglio la Polizia di Stato ha accertato come la menzionata consorteria praticasse nella zona del Tigullio l'usura e le estorsioni, oltre a gestire lo spaccio di stupefacenti. I proventi di tale attività venivano capitalizzati in investimenti nel settore immobiliare o delle video lottery. Quindi era solo per rimarcare che esiste il tema, ma non era qualcosa fatto rivolto verso voi, ci mancherebbe. Poi le contesto solo una frase, quando lei ha detto "Agli italiani piace giocare", gli italiani giocano, che gli piaccia giocare parliamone perché gli italiani ricevono un bombardamento continuo dalla mattina alla sera di induzioni per andare a giocare, alla fine giocano, perché guadagnano una partita trovano 40.000 messaggi pubblicitari che li spingono in quella direzione, sullo stesso tipo di stimolo, fosse rivolto ad andare a visitare un museo, andare a vedere l'opera lirica, andare a vedere un concerto di musica classica, probabilmente giocherebbero di meno e vivremo in un Paese migliore. Quindi non credo che gli italiani abbiamo un gene per cui nascono con una propensione a giocare, è che si fanno determinati tipi di strategia anche comunicative per cui poi questi sono i risultati.

CORSO Francesca - Presidente

Grazie Consigliere. A questo punto non vedendo altri prenotati per intervenire, ringrazio tutti gli auditi e ringrazio i Commissari e chiudo la seduta.

ESITO:

Ludopatia: situazione sale da gioco e posizione del Comune rispetto alla normativa regionale e nazionale. Sono previste audizioni.	CONCLUSIONE TRATTAZIONE
--	-------------------------

Alle ore 17.41 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

IL SEGRETARIO

(Liliana Lunati)

IL PRESIDENTE

(Francesca Corso)

IL PRESIDENTE

(Fabio Ariotti)